Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 28 Marzo 1916 — ROMA — Martedì 28 Marzo 1916

La prima giornata della Conferenza di Parigi

I brindisi

Le meditate ed ardenti parole scambiate ieri a Parigi fra il Presidente Briand e il Presidente Salandra avranno un'eco profonda tanto in Francia quanto in Italia. Come le acclamazioni del popolo parigino ai nostri Ministri ospiti della Capitale francese confermano in modo commovente l'entusiasmo tributato al signor Briand e al signor Thomas dal popolo di Roma, così i brindisi del Quai d'Orsay rinsaldano quei criterii che sono stati dichiarati alla Consulta e a Palazzo Borghese. Chiari, sani ed energici criterii che possono riassumersi in quella che fu troppo a lungo una formula e un augurio, mentre ora sta realizzandosi in una realtà formidabile: l'azione contemporanea di tutti gli Alleati contro il comune avversario che occorre premere e battere su tutti i fronti considerati come unico fronte della stessa immane battaglia.

Fu tempo nel quale il giornalismo era costretto periodicamente a faticosi esercizii di analisi chimica diretti a scoprire, nei brindisi protocollari fra sovrani o statisti, quello che non c'era. Bisognava, a ogni costo, far dire qualcosa a ciò che non era se non vuoto, giacchè era arte squisita della diplomazia di allora costruire delle frasi altisonanti ma negative quanto al contenuto. Questi brindisi di Parigi e di Roma dimostrano come la guerra abbia ruvidamente capovolto le situazioni che legittimavano tali giochi cinesi. Non soltanto non è necessario, ma sarebbe grottesco tentare di scomporre l'alato saluto del signor Briand all'Italia e la cordiale e degna risposta dell'on. Salandra alla Francia.

Queste parole non si commentano: dicono limpidamente ciò che occorre dire in quest'ora fatale; e, se da parte del Presidente francese opportunamente mettono in valore il libero intervento italiano, quando più minaccioso era il pericolo e più evidente era la necessità di accingersi a tale cimento predisposti a prodigar sangue e sacrificî; da parte dell'on. Salandra esprimono quell'ammirazione commossa per il patriottismo e il valore del popolo e dell'esercito di Francia che è realmente — specie dopo le magnifiche prove di Verdun — nel cuore di ciascuno in Italia. Ed entrambi gli statisti riassumono il loro pensiero e il loro augurio in un sentimento centrale fortemente e ripetutamente espresso appunto perchè le due nazioni latine che essi rappresentano deliberatamente lo sentono: la fiducia incrollabile nella vittoria finale che *bisogna* strappare, a qualsiasi prezzo, dalla Fortuna.

Lo spirito e la cultura francese sono troppo materiati d'umanesimo perchè il Presidente Briand, esaltandosi al ricordo di Roma, non abbia dichiarato, ancòra una volta, il contenuto ideale della guerra che combattiamo, guerra di liberazione e di giustizia secondo i modi del pensiero classico: queste grandi idee, con italica precisione, sono state confermate dall'on. Salandra, laddove ha specificato che la vittoria della Quadruplice significa rispetto dei piccoli Stati, redenzione delle nazionalità oppresse. Il Presidente italiano ha così stabilito la continuità di coscienza fra gli Italiani di oggi e quegli Italiani di Roma che, creando l'Impero Universale per virtù d'armi, lo legittimavano col monumento imperituro del Diritto Romano; siffattamente la Francia è pur sempre, degna erede della Gran Madre latina, l'eroica Nazione che, rinnovando la Società con la Grande Rivoluzione, imprese con Bonaparte un'altra dominazione imperiale anch'essa, come quella di Cesare, consacrata dal monumento, che sopravvive, dalla Polonia all'Olanda all'Africa Australe, del Codice Napoleonico, fondamento e base della società contemporanea.

Con questo alto spirito ideale, con questa ferma volontà positiva di vincere, con questo concorde proposito di creare, dalla vittoria, un nuovo regime di Giustizia nell'insanguinata Europa, le augurali parole scambiate ieri sera a Parigi fra statisti latini sono il più eloquente e il più degno auspicio ai lavori della Conferenza che, evento storico d'importanza risolutiva, incomincia oggi i suoi lavori nella Capitale francese.

Ben a ragione il vivacissimo e glorioso popolo della vecchia città di Enrico IV e di Danton, in questa sua ora tragica, mentre il nemico batte invano contro le difese di Verdun, circonda del suo cordiale e fervoroso consenso gli uomini che giungono dalle Nazioni Alleate per cementare, rendendola ogni dì più fattiva agli effetti della comune vittoria, l'Alleanza. Con l'acuta percezione delle realtà che è privilegio dell'intuito popolare, i Parigini comprendono che questo convegno non è da considerarsi come un mero omaggio alla Nazione che, dalla Marna a Verdun, ha avuto il vanto della più forte offesa nemica e della più fortunata controffesa, ritrovando in questa sua crisi suprema le più belle virtù guerriere della stirpe. Il Convegno di Parigi è, invece, e il popolo lo sente, un atto di fede e di volontà che si compie, non mai troppo tardi, dalle Nazioni Alleate che il travaglio della guerra ha, ormai, anzichè snervarle, temprato come acciaio alla fiamma.

Parigi ai Ministri d'Italia

PARIGI, 28.

Per l'arrivo dei Ministri italiani, la folla ha cominciato a dirigersi alla stazione di Lyon prima delle ore 16.

A mano a mano che cessava la pioggia ed il tempo si rischiarava, la folla andava aumentando.

La guardia repubblicana a cavallo guardava gli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla.

Intanto nell'interno della stazione, presso la sala di ricevimento adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano adunando le autorità e le rappresentanze.

Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle Società italiane con una dozzina di bandiere.

Primi giunsero alla stazione l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato, le Presidenze dei Consigli direttivi della Camera di commercio e di tutte le altre istituzioni della colonia. Sopraggiunsero poi numerosi ufficiali delle Missioni italiane attualmente a Parigi: era atteso anche il generale Cadorna, ma un ritardo nel suo arrivo a Parigi gli ha reso impossibile di trovarsi alla stazione.

Alle 16.45 sono giunti alla stazione di Lyon il Presidente del Consiglio, Briand, col ministro Viviani e pochi minuti dopo gli altri ministri Bourgeois, Denys Cochin, Malvy, Roques, Lacaze, Metin, Doumergue; il Sottosegretario di Stato Thomas, il Prefetto della Senna, il Prefetto di Polizia, il Presidente del Consiglio municipale, Mithouard, con tutte le autorità municipali, parecchi deputati e senatori, tra cui Pichon e Rivet.

Alle 5 precise entra nella stazione il treno speciale coi Ministri italiani.

Il Presidente del Consiglio, Briand, l'on. Tittoni, i Ministri e le autorità si avvicinano al vagone-salon, dal quale, accolti da entusiastici applausi e grida di evviva, discendono prima il Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, ed il ministro degli esteri, on. Sonnino, poi il generale Dallolio, il comm. De Martino e gli altri ospiti.

Briand, Bourgeois e l'on. Tittoni scambiano le prime strette di mano con gli on. Salandra e Sonnino, ai quali il sig. Briand rivolge calde parole di benvenuto a nome della Francia.

Indi gli ospiti italiani e le autorità francesi si dirigono, fra le incessanti, calorosissime acclamazioni dei presenti, verso la sala di ricevimento, ove avvengono rapide presentazioni. Escono poi sotto la tettoia esterna della stazione.

All'apparire degli on. Salandra e Sonnino, la enorme folla, a stento trattenuta, prorompe in applausi altissimi, interminabili, con grida entusiastiche di evviva all'Italia, alla Francia, agli on. Salandra e Sonnino.

La manifestazione fatta ai Ministri italiani è di un'imponenza grandiosa e di una cordialità commovente; in rare occasioni se ne sono vedute di simili.

Gli on. Salandra e Sonnino rispondono salutando alle ovazioni della folla, il cui entusiasmo offre uno spettacolo indimenticabile.

Si forma quindi il corteo delle automobili, nella prima delle quali salgono l'on. Salandra e il sig. Briand. Il corteo si apre a stento la via tra la folla che gremisce il piazzale esterno della stazione e non cessa dall'acclamare calorosissimamente.

Il corteo delle automobili recanti i Ministri italiani, tra continue vivissime manifestazioni di simpatia, percorse la Rue de Lyon, la Piazza della Bastiglia, le Rues Saint-Antoine, Rivoli e Castiglione fino a Piazza Vendôme, ove si trova l'Hôtel Bristol.

Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed evviva, che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici.

La popolazione applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre e dai balconi, gremiti ed imbandierati coi colori italiani e francesi, si partecipava alla dimostrazione.

All'arrivo del corteo in Piazza Vendôme la folla addensata dinanzi all'albergo lo accolse con una calorosa, prolungata ovazione.

Il corteo impiegò 40 minuti per percorrere cinque chilometri tra la folla plaudente.

Briand e gli altri Ministri e l'on. Tittoni accompagnarono gli on. Salandra e Sonnino al loro appartamento al primo piano.

Dopo pochi minuti i personaggi francesi presero congedo. L'on. Salandra e l'on. Sonnino espressero ripetutamente al sig. Briand ed agli altri Ministri la loro viva soddisfazione per l'accoglienza calorosa ricevuta dal Governo francese e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungevano in Piazza Vendôme le Società italiane con le bandiere. La folla, che continuava ad applaudire, raddoppiò le acclamazioni. Allora gli on. Salandra e Sonnino e l'ambasciatore Tittoni si affacciarono al balcone e vi si trattennero alcuni minuti, salutati da una dimostrazione imponentissima.

Alle ore 19 la folla lasciò lentamente la Piazza Vendôme. L'on. Tittoni tornò all'Ambasciata.

Il pranzo al Quai d'Orsay

Alle ore 20 il sig. Briand ha offerto al Quai d'Orsay un pranzo in onore degli on. Salandra e Sonnino e dei generali Cadorna e Dallolio. Vi hanno assistito l'on. Tittoni, i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri e i Sottosegretari di Stato ed i personaggi che accompagnano i Ministri italiani.

Parla Briand

Il Presidente del Consiglio, sig. Briand, ha rivolto, al levar delle mense, il seguente brindisi al Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra.

Signor Presidente, or fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che si portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia.

A nome del Governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri, la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia.

Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate, nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie, come sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'anima antica, l'anima eroica della razza fra tutte privilegiata. Abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini, l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa, nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca, che deve assicurare il trionfo della vera civiltà, nella dignità e libertà dei popoli.

L'Italia è entrata nella guerra, allorquando la tragica grandezza dei sacrifici ch'essa s'impone appariva già come senza esempio nel passato. E si fu liberamente, con piena coscienza del suo atto, ch'essa si è offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. Un tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile, dinanzi alla storia, le vale la nostra fraterna gratitudine.

Mentre che su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra e sotto bandiere diverse, i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi, impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerca con attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva, che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso momento allontana da esse una volta ancora l'eroismo dei nostri eserciti, voi siete venuto, come noi di recente a Roma, a dare al mondo nuova prova della solidarietà di pensiero che in tutti i campi presiede all'azione degli alleati.

Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari o navali, o della lotta economica contro il nemico comune, la nostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato.

Nel proseguimento intensivo della guerra, l'unità di vedute, di intento, di azione è la convinzione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa.

Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia reale; e prego V. E. di trovare qui per sè e per i membri del Governo reale l'espressione dei voti che l'intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito.

La risposta di Salandra

L'on. Salandra ha così risposto:

Venendo come rappresentante dell'Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, io trovo, in questa meravigliosa città di Parigi, la stessa accoglienza calda ed entusiastica, che ha accompagnato Voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma.

Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro, ed i sentimenti che Voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono i miei. Essi troveranno, siatene certo, nella Nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco.

Le tradizioni, i principi, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo.

La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova negli ultimi felici avvenimenti e troverà vieppiù in quelli che prepara la unione di tutti gli alleati, solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma.

Riconoscente al Governo francese è con questi sentimenti che io alzo il calice in onore del Presidente della Repubblica, della nobile e generosa Nazione francese e del suo glorioso esercito.

La stampa

PARIGI, 28.

La conferenza degli Alleati si apre con particolari dimostrazioni di simpatia per l'Italia; che derivano in parte anche dalla forza stessa delle circostanze. Infatti l'arrivo dei Ministri britannici non ha potuto essere preannunciato per la ragione che il siluramento dei piroscafi postali nella Manica, rendono abbastanza plausibili. Per le stesse ragioni, del resto, non è stato dato alcun particolare preventivo sul viaggio di ritorno del generale Cadorna da Londra. Non ha quindi potuto svolgersi alcuna dimostrazione a favore dei Ministri inglesi la cui presenza a Parigi è d'altronde divenuta quasi famigliare.

Tutti i giornali di oggi constatano la grandiosa accoglienza fatta dal popolo di Parigi ai Ministri italiani e rilevano l'importanza dei brindisi scambiati fra gli on. Briand e Salandra al pranzo di ieri sera.

L'*Humanité*, accennando al ricevimento di pieno e cordiale entusiasmo fatto agli onn. Salandra e Sonnino, pone in rilievo la perfetta lucidità dei brindisi scambiati al pranzo di ieri sera e dichiara che l'on. Salandra con un linguaggio sobrio e vigoroso ha definito la causa difesa dagli Alleati.

L'*Humanité* soggiunge: «A causa della partecipazione dell'Italia alla Conferenza degli Alleati e dell'importanza politica dei delegati, la Conferenza di Parigi potrà dare frutti tanto dal punto di vista diplomatico che militare.»

Il *Temps*, ricordando l'accoglienza che il Presidente del Consiglio, Briand, ebbe a Roma, scrive: «Parigi non renderà un omaggio meno caloroso agli inviati della nazione sorella, che, obbedendo soltanto alla voce della sua coscienza, venne a porsi al nostro fianco, senza lasciarsi impressionare dalla prospettiva della lotta sanguinosa.»

I giornali dicono che le parole pronunziate ieri sera dall'on. Salandra sono chiare. Il popolo che lotta per la liberazione di Trieste e del Trentino si trova solidale col popolo che vuole liberare l'Alsazia-Lorena. Parlando del rispetto per i piccoli Stati l'on. Salandra ha sottolineato con vigore la dichiarazione che il Belgio e la Serbia troveranno l'Italia risoluta al pari degli altri alleati nell'assicurare loro l'indipendenza. Questa chiara, reciproca manifestazione di fiducia è di buon augurio per la Conferenza di oggi.

Il *Figaro* saluta l'apertura della Conferenza che avrà un'importanza ed un'influenza decisiva sull'andamento delle operazioni ed aggiunge: Ciò che importa è che le decisioni che saranno prese siano accettate ovunque con una perfetta disciplina onde mettere gli imperi centrali nella impossibilità di trarre vantaggio dalla loro posizione centrale.

Il *Petit Parisien* scrive:

I brindisi calorosi scambiati ieri sera tra Aristide Briand e Antonio Salandra attestano la cordialità dei rapporti che questa guerra ha creato tra la Francia e l'Italia. Come ha detto eloquentemente il Presidente del Consiglio francese, l'Italia si è ingrandita nella storia affrontando una lotta di cui l'esperienza altrui le permetteva di valutare tutti i sacrifici. Come ha ricordato con frase vibrante, lapidaria, il Presidente del Consiglio italiano, noi combattiamo di concerto per la giustizia, per la libertà, per la «redenzione» delle nazionalità oppresse. Ma non bastava precisare le condizioni del ravvicinamento effettuato: i due oratori hanno fatto una chiara allusione alla unità di vedute e di azione che si impone agli alleati. Per realizzare questa perfetta concordanza di sforzi su tutti i fronti, in tutti i campi, i delegati dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, del Belgio, del Giappone, della Serbia e del Portogallo lavoreranno da oggi in poi. Le parole pronunciate da Briand e da Salandra ci garantiscono

L'arrivo di Cadorna

PARIGI, 28.

Il generale Cadorna è giunto nel pomeriggio alla Gare du Nord acclamatissimo dalla folla numerosa, quando è salito in vettura per recarsi all'Hôtel. Ivi giunto è stato salutato con grida di *Viva Cadorna! Viva l'Italia!* dai numerosi presenti.

di Imperiali e Mayor

PARIGI, 27.

L'ambasciatore d'Italia, on. marchese Imperiali, e l'inviato speciale italiano, barone Mayor des Planches, sono arrivati a Parigi.

...e dei Ministri inglesi

PARIGI, 28.

Il Primo Ministro inglese, Asquith, ed i Ministri Grey e Lloyd George sono arrivati alle 22 alla stazione del Nord, acclamati dalla folla.

Insieme col Primo Ministro inglese Asquith, col Ministro degli esteri Sir E. Grey, col Ministro delle munizioni Lloyd George, è giunto pure ieri sera a Parigi il Ministro della guerra, maresciallo Lord Kitchener.

La prima riunione

PARIGI, 27.

La prima riunione della Conferenza degli Alleati è stata tenuta stamane al Ministero degli Esteri sotto la presidenza del sig. Briand.

Una grande folla riunita sul Quai d'Orsay attendeva l'arrivo dei delegati dinanzi al Ministero e li acclamava al loro discendere dalle vetture.

La dimostrazione che ha accolto l'arrivo degli on. Salandra e Sonnino e del generale Cadorna è stata particolarmente calorosa. Si gridava: «Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva Sonnino!».

Otto nazioni sono rappresentate alla Conferenza: Italia, Inghilterra, Russia, Belgio, Giappone, Serbia, Portogallo e Francia.

Le deliberazioni sono naturalmente segrete; ma si sa che in questa prima seduta i delegati si sono specialmente occupati dei mezzi militari per giungere alla vittoria finale.

La seduta pomeridiana

PARIGI, 27.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda riunione della Conferenza.

Salandra, Sonnino e Cadorna acclamati

Dopo la seduta di stamane della Conferenza degli Alleati, il Presidente del Consiglio Briand ha trattenuto a colazione tutti i Plenipotenziari civili e militari, gli Ambasciatori e Ministri degli Stati alleati, i Presidenti e i Vicepresidenti delle Camere e gli ex-Ministri degli Esteri.

* * *

Durante la laboriosa giornata odierna, tutte le volte che gli on. Salandra e Sonnino e il generale Cadorna uscirono dai rispettivi alberghi per recarsi alla seduta antimeridiana e a quella pomeridiana della Conferenza al Quai d'Orsay, furono continuamente applauditi dalla folla. La dimostrazione divenne anche più grandiosa quando gli on. Salandra e Sonnino si recarono all'Eliseo per visitarvi il Presidente Poincaré. Il colloquio durò circa mezz'ora e fu estremamente cordiale. All'uscita dal palazzo presidenziale la folla, grandemente aumentata, applaudì gridando Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Salandra! Viva Sonnino!

All'Hotel Bristol i registri si riempiono di firme di personalità francesi e italiane e degli altri paesi alleati. Anche le carte da visita si accumulano.

Destrée sulla guerra d'Italia

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo di Jules Destrée sul suo viaggio nel Carso, nel quale fa il maggiore elogio delle eroiche offensive dell'esercito italiano.

L'articolo termina così «Quando si è visto, come ho veduto io, questo straordinario terreno del Carso, non si può più avere impazienza. Se tutti potessero rendersi conto delle condizioni nelle quali si svolge la offensiva italiana, saluterebbero ammirati i valorosi che hanno osato sperare di avanzare a qualunque costo, e vi sono riusciti. Insomma le difficoltà sono estreme, ma non sono affatto insormontabili. Si discende dall'altipiano del Carso con una rassicurante impressione, con rispetto ed ammirazione per tutti coloro che sono morti sulla montagna, come per tutti coloro che vi vivono valorosamente, tutti pronti a nuovi sacrifici e a nuove conquiste.

Sosta a Verdun

PARIGI, 27.

Il Governo comunica ai giornali:

La sospensione delle operazioni si prolunga dinanzi alla fronte difensiva di Verdun. E' questa la quarta giornata che passa senza che la fanteria nemica abbia manifestato alcuna attività. Invece l'artiglieria pesante avversaria continua metodicamente il bombardamento più o meno intermittente ad est della Mosa e della Woevre, ma particolarmente intorno ad ovest, contro le nostre posizioni della prima linea tra il villaggio e il bosco di Malancourt e contro le nostre seconde linee della quota 304 ad Esnes.

Le nostre batterie rispondono alla attività dell'artiglieria avversaria con energia, controbattendo efficacemente il tiro dei pezzi tedeschi per scompaginare nei settori le concentrazioni degli effettivi; e i cannoni francesi di lunga portata e di grande potenza bombardano energicamente, sopratutto in Argonne, le vie di comunicazione (ferrovie e strade) nonchè i centri di rifornimento sulle retrovie nemiche.

Tale utilissima azione è destinata ad impedire l'organizzazione di prossime operazioni dell'avversario, poichè l'alto comando tedesco prepara, non vi è da dubitarne, altri sforzi. La nostra eroica resistenza lo ha disorientato; ma esso è troppo impegnato materialmente e moralmente nelle operazioni dinanzi a Verdun per essere di sospenderle definitivamente.

Nondimeno, per quanto sembri deciso a mantenere a qualunque costo la pressione che esercita attorno alla piazzaforte, esso dimostra una certa stanchezza, prodotta in lui dalla constatazione del meraviglioso stato morale degli eserciti francesi, la cui fiducia si accresce a ciascun insuccesso delle truppe avversarie, le quali, al contrario, perdono sempre più il loro ardore. E' questa la vera ragione del ristagno effettivo dell'offensiva nemica o non, come la stampa tedesca si sforza di spiegare, la necessità di una preparazione dell'artiglieria pesante anche più minuziosa e perciò più lunga; perchè la stessa lunghezza degli intervalli fra gli assalti tedeschi ci dà la possibilità di meglio conoscere la direzione di essi e conseguentemente di infrangerli meglio.

E' per questo che, malgrado i potenti pezzi dei quali il Kronprinz ancora dispone e malgrado i nuovi effettivi che sta riunendo durante la calma, i suoi prossimi tentativi sono destinati a nuovi insuccessi.

I comunicati francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne concentrazioni di fuochi i cui nodi di comunicazione sono dietro il fronte nemico. Bombardammo convogli di vettovagliamento a nord di Apremont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio ed il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni della seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa ed in Woevre cannoneggiamento intermittente. La nostra artiglieria si mostrò attivissima su tutto l'insieme del fronte, specialmente nella regione di Grimaucourt, ove il tiro delle nostre batterie provocò parecchie esplosioni, e nella regione di Harville, ove disperdemmo un importante convoglio.

Ad ovest di Pont-à-Mousson, il tiro dei nostri cannoni da trincea, diretto sui ricoveri tedeschi, provocò un'esplosione in un deposito di granate.

Bombardamento della stazione di Vigneulles-Les Hattonchatel da parte dei nostri cannoni a lunga portata. Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche della valle del Fecht. Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aeroplano tedesco, che cadde presso le nostre linee nella regione di Douaumont.

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne lotta di mine con nostro vantaggio alla Fille Morte; combattimenti a colpi di bombe nel settore della Courtes Chausses.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma.

Ad est della Mosa lotta di artiglieria ininterrotta sul fronte Douaumont-Vaux.

In Woevre bombardamento abbastanza violento specie nella regione di Moulainville e di Chatillon.

Nessun'azione di fanteria.

Sul resto del fronte notte calma.

e tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Ieri si potè constatare il successo dell'esplosione di una mina effettuata nella notte precedente a nord-est di Vermelles. Un posto di osservazione blindato del nemico si trova nell'escavazione formata dall'esplosione. Parecchi ricoveri inglesi furono distrutti.

A nord-est di Neuville, un piccolo distaccamento tedesco, dopo una esplosione riuscita, intraprese una ricognizione in una posizione nemica e si ritirò conformemente al piano prestabilito, dopo aver fatto alcuni prigionieri.

Un tentativo dei Francesi di attaccare con l'aiuto di gas nella regione di Fort-la-Pompelle (a sud-est di Reims) non riuscì.

In Argonne e nella regione della Mosa il duello dell'artiglieria raggiunse nuovamente, in alcune località, una grande violenza. Scontri notturni, con impiego di mezzi di combattimento a corta distanza, nel Bois Caillette (a sud-est del forte di Douaumont) ebbero esito favorevole alle nostre truppe.

Con una vasta esplosione a nord-est di Celles, nei Vosgi, l'avversario produsse a se stesso danni rilevanti. La nostra posizione rimase intatta.

Presso Saint Quentin un biplano inglese cadde incolume nelle nostre mani. Un aeroplano francese cadde, dopo un combattimento aereo, nel Bois Caillette, e si infranse.

Un attacco aereo inglese

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

L'Ammiragliato annuncia che idroplani inglesi impegnarono ieri mattina un attacco contro un hangar di dirigibili tedeschi nello Schleswig Holstein, ad est dell'isola di Sylt. Gli idroplani furono portati ad un punto stabilito molto in vicinanza della costa tedesca da una squadra composta di incrociatori leggeri e di cacciatorpediniere, al comando del commodoro Tyrwaitt. Tre degli idroplani che presero parte all'azione non sono ritornati.

Il cacciatorpediniere Medusa ha avuto una collisione col cacciatorpediniere Laverock e si teme, a causa della tempesta che infuriava la notte scorsa, che il Medusa sia perduto; ma non si ha alcuna preoccupazione circa il suo equipaggio. Due navi esploratrici tedesche sono state affondate dai nostri cacciatorpediniere.

Non è giunto ancora alcun resoconto particolareggiato, ma sembra, secondo le informazioni pubblicate dai giornali danesi, che l'obiettivo che gli Inglesi si proponevano sia stato raggiunto.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri mattina cinque idro-aeroplani inglesi si innalzarono da due navi porta-aeroplani, accompagnati da una squadra di incrociatori e da una flottiglia di cacciatorpediniere, allo scopo di attaccare i nostri « hangars » per dirigibili nello Schleswig settentrionale. Non meno di tre di questi idro-aeroplani; fra cui un aeroplano da combattimento, furono costretti dal servizio di difesa, informato a tempo opportuno, ad atterrare sopra e ad est dell'isola di Sylt. Quattro ufficiali inglesi ed un sott'ufficiale furono fatti prigionieri. Bombe furono lanciate solo nella regione della chiusa di Hoyer; nessun danno.

BASILEA, 27.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Il 25 corrente mattina, forze navali inglesi hanno trasportato aeroplani, i quali hanno eseguito un attacco aereo contro la parte nord della costa della Frisia settentrionale. L'attacco aereo è fallito, come ha già segnalato il comunicato dell'esercito del 26. Due battelli armati, che si trovavano agli avamposti, sono rimasti vittime dell'azione delle navi inglesi. Nostri aeroplani di marina hanno attaccato le forze navali inglesi, ed un certo numero dei loro colpi ha raggiunto il bersaglio. Un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato. Delle nostre forze navali, inviate subito, soltanto alcune torpediniere si sono scontrate, nella notte dal 25 al 26 col nemico che si allontanava. Una di queste torpediniere non è finora rientrata.

Nel settore orientale

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga, l'artiglieria tedesca ha fatto tiri su Schlock e sulla testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt i Tedeschi hanno preso l'offensiva presso la ferrovia di Mitau, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

In alcuni altri punti di questo settore vi è stato pure un vivo fuoco di artiglieria.

Ad ovest di Dwinsk nostre truppe si sono impadronite di una trincea nemica ed hanno fatto prigionieri.

Nella regione a nord-ovest di Postava, e fra i laghi di Narotich e di Visjhnewhos, continuano accaniti combattimenti.

Sul rimanente del fronte, fino alle paludi di Rakitno, violento fuoco da ambo le parti, in varii punti.

A sud di Karpelovka, ad ovest di Derajno, il nemico ha tentato di effettuare un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e da lancia-bombe.

In Galizia il nemico ha attaccato una delle nostre posizioni nella regione, ove lo Strypa si getta sul Dnjester, ma è stato pure respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri i Russi non rinnovarono i loro attacchi alla testa di ponte di Jakobstadt e a nord di Wisdy. Parecchie offensive, incominciate durante la giornata a sud-ovest ed a sud di Dunaburg, furono interrotte dal nostro fuoco, a grande distanza dai nostri ostacoli.

Contro il nostro fronte a nord-ovest di Postawa e fra i laghi di Naroca e di Wisniew, il nemico riprese il combattimento durante la notte con forze importanti, ma inutilmente. A nord-ovest di Postawa facemmo prigionieri un ufficiale e 155 soldati.

Gli eufemismi... tedeschi!

PIETROGRADO, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore è seguito da questa Nota:

La cattura da parte nostra di diciotto ufficiali e di 1255 soldati tedeschi in occasione dell'attacco e della conquista delle trincee nemiche, segnalata nel comunicato del Grande Stato Maggiore del 24 corr., venne riferita come segue nel comunicato tedesco:

« Uno stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte, direttamente a sud del lago di Naroca, fu accerchiato e le nostre linee furono riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Blisniki, onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco nemico ».

...e quelli austriaci

BASILEA, 26.

Il comunicato austriaco odierno, per attenuare l'impressione dei comunicati russi riguardo ai combattimenti presso Latacz, sul Dnjester, pretende che furono soltanto scaramuccie di avamposti, ed aggiunge: Da parte nostra, non si tratta che di truppe esploratrici, che hanno l'ordine di ripiegare sulle posizioni principali allo avvicinarsi dalle truppe nemiche, superiori in numero. I Russi non hanno tentato, durante le ultime settimane, alcun attacco contro le posizioni principali dell'esercito di Pflanzer Baltin.

NEL CAUCASO

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del Tchorok superiore i nostri elementi progrediscono energicamente, sloggiando i Turchi dalle colline organizzate con parecchi ordini di trincee. Nella regione a sud-est di Bitlis le nostre truppe si sono considerevolmente avanzate.

Il comunicato turco

BASILEA, 27.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. *Il 25 corrente una ricognizione offensiva, con deboli effettivi nemici di fanteria e di cavalleria, è stata respinta. Nessuna azione importante sugli altri settori di questo fronte.*

Mackensen a Costantinopoli

ZURIGO, 27.

Si ha da Costantinopoli: Il maresciallo Mackensen ha assistito venerdì al Selamlik, ed è stato ricevuto poscia dal Sultano, a cui ha consegnato il bastone di maresciallo inviatogli dal Kaiser. Il Sultano lo ha trattenuto mezz'ora a colloquio e gli ha conferito la Stella d'Onore dell'Osmanjè.

Iersera il Sultano ha dato in onore di Mackensen un banchetto cui intervennero i Presidenti della Camera e del Senato ed i Ministri della guerra, dell'interno e degli esteri. Il Sultano, che indossava la divisa di maresciallo prussiano, dopo il banchetto ebbe un colloquio con Mackensen.

Il barone de Schenck fischiato in Atene

ATENE, 26.

Nel « Restaurant International », in via dello Stadion, il noto barone de Schenck, emissario della Germania, che intriga da mesi per attirare la Grecia dalla parte degli Imperi Centrali, è stato fischiato solennemente dal pubblico, per modo che dovette rifugiarsi in un locale vicino. Il barone de Schenck si sarebbe espresso che la Grecia è un paese che si vende al migliore offerente, per cui la sua posizione, malgrado i molti denari spesi, è ormai insostenibile.

Una dimostrazione antitedesca nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 26.

La colonia portoghese ha qui organizzato una dimostrazione antitedesca. La folla, un immenso corteo con bandiere, si recò ad acclamare sotto i Consolati della Quadruplice. La polizia non ebbe occasione d'intervenire.

I nuovi "Zeppelin,, tedeschi

LONDRA, 25.

La Germania dispone oggi di 40 dirigibili la maggior parte dei quali destinati al servizio di esplorazione sul mare del Nord e sul Baltico ciò che è la funzione essenziale degli *Zeppelin*.

L'ultimo modello, come quello abbattuto a Revigny, misura trentamila metri cubi ed ha forma più voluminosa a prua che a poppa. Rassomiglia perciò piuttosto al tipo francese e italiano che al tipo in forma di sigaro dello *Zeppelin* originale. Ha cinque motori, cioè uno in più del tipo 1914, che muove un'elica posta dietro la navicella posteriore. Così si ottiene un aumento di velocità orizzontale, oltrechè ascensionale, per permettere al dirigibile quando getta la zavorra di sollevare la punta anteriore di oltre 15 gradi e di sollevarsi in piena velocità.

Giorgio Prade noto scrittore francese di aviazione che fornisce questi particolari, aggiunge che l'equipaggio dello *Zeppelin* ultimo modello è di 28 uomini, mentre il tipo 1912 ne richiedeva solo otto, quello 1913 ne richiedeva dodici e il tipo 1914, diciotto. Il carico di bombe è di 1500 chilogrammi diviso in venti proiettili. Ogni bomba è appesa ad uno speciale meccanismo dal quale viene rilasciata mediante corrente elettrica, dietro la pressione di un bottone. A Revigny, prima che il dirigibile colpito e in fiamme, precipitasse, l'equipaggio aveva scaricato tutte le bombe. Vi sono a bordo sei mitragliatrici: due alla sommità e due in ciascuna gondola.

La migliore difesa consiste nell'attaccare l'aeronave prima dell'arrivo sulla città quando cioè reca il carico di esplosivi che la obbliga a volare ad altezza in cui possono raggiungerla gli aeroplani.

Quando giungono sulle città forse la migliore difesa è quella dei cannoni antiaerei, mentre durante il ritorno gli *Zeppelin* possono essere attaccati soltanto da rapidi e leggeri areoplani capaci di alte ascensioni.

Prade sostiene che per difendersi contro gli *Zeppelin* le città richiedono una cintura di riflettori potenti essendo magari consigliabile che durante gli attacchi si levino pure due areoplani muniti di riflettori, incaricati di illuminare il dirigibile.

Secondo informazioni attendibili, la scuola dei piloti per dirigibili è a Lipsia presso l'antico *hangar*. Ora sorgono tre nuovi *hangar* con due scuole: una per gli ufficiali di artiglieria della sezione dirigibili e l'altra per gli ufficiali di marina. Lipsia è al sicuro da attacchi di areoplani tanto provenienti dalla Francia, quanto dal mare e dalla Russia.

La brutalità tedesche contro gli Alsaziani

LOSANNA, 27.

Parecchie famiglie alsaziane, dimoranti in questa città fino da principio della guerra, i capi delle quali si trovano in Alsazia, furono invitate dal console tedesco a ritornare in Alsazia entro otto giorni. Se si rifiuteranno di rimpatriare, i capi di queste famiglie saranno fucilati. Le autorità tedesche, con questa brutale minaccia, vogliono impedire agli Alsaziani di approfittare dell'ospitalità di un paese neutro, per trovarsi poi in grado di nuocere agli interessi tedeschi.

L'India e la guerra

in un discorso del vicerè

DELHI, 26.

E' terminata la discussione del bilancio dinanzi al Consiglio. Sono state formulate critiche in tono amichevole da parte di numerosi membri indiani. Il Consiglio ha affermato la volontà degli Indiani di sopportare tutti i sacrifici necessari per una fine vittoriosa della guerra. Il vice-re Lord Hardinge, le cui funzioni stanno per terminare, chiudendo la discussione ha detto:

« Questo bilancio il cui carattere principale consiste nella creazione di nuove imposte ha avuto un'accoglienza migliore di qualsiasi altro bilancio durante il periodo del mio Governo. Le ragioni sono senza dubbio dovute al fatto che le nuove imposte sono equamente distribuite ed al desiderio generale del pubblico di aiutare l'Impero in questo periodo di crisi. Il sistema fiscale delle Indie sopporta benissimo queste prove ».

Il vice-re ha aggiunto: « Le nostre relazioni con la Persia sono le più amichevoli. La Persia fa tutti i suoi sforzi per cacciare le bande nemiche dal suo territorio. Il nostro alleato, l'Emiro dell'Afganistan, ha rinnovato recentemente la sua promessa di conservare una stretta neutralità e, salvo alcuni *raid* di tribù Mahoud che saranno tra poco severamente punite, una perfetta tranquillità regna nella regione di frontiera.

« La situazione interna non potrebbe essere più soddisfacente. Sebbene il Governo possieda prove evidenti dei piani che i tedeschi hanno ordito per creare disordini, sulla falsa presunzione che le Indie si sarebbero potute forse ribellare, ho potuto constatare che la lealtà ed il patriottismo degli Indiani sono stati superiori ad ogni elogio. Prima della guerra la maggiore spedizione che abbia mai lasciato le coste indiane comprendeva diciottomila uomini. Invece dal principio delle ostilità l'India ha inviato 300,000 soldati sui vari campi di battaglia ed ha offerto parecchi milioni di sterline oltre ad un importante materiale da guerra.

Accennando alla sua prossima partenza Hardinge ha detto: « Sebbene io ed il Consiglio non siamo stati sempre completamente d'accordo, sono stato sempre trattato con invariabile amicizia e cortesia. Ho avuto il raro privilegio di vedere svanire numerose illusioni, ho potuto osservare l'immenso patriottismo e la lealtà delle Indie britanniche e di tutti i suoi principi regnanti manifestarsi dinanzi al mondo intero ed ho potuto vedere che tutte le classi delle Indie sono pronte a fare qualsiasi sacrificio per la difesa dell'Impero e del diritto ».

Minore successo del quarto prestito tedesco

ZURIGO, 27.

Nei circoli finanziari si continua a commentare il risultato del quarto prestito di guerra tedesco, annunciato da Helfferich al Reichstag, in dieci miliardi e seicento milioni.

Si osserva che da finanzieri competenti era stato, prima della chiusura della sottoscrizione, rilevato che tale prestito avrebbe dovuto raggiungere almeno 14 miliardi e 380 milioni, ammontare dei crediti a breve termine già scaduti, in modo che il Tesoro potesse riacquistare la possibilità di servirsi del credito a breve scadenza per i bisogni futuri della guerra.

Ora, la cifra annunciata dal Segretario di Stato per le finanze è inferiore di quattro miliardi circa al minimo giudicato indispensabile, e si è avverato quanto si leggeva il 17 marzo in uno studio pubblicato dalla *Gazette de Lausanne*:

« Il quarto prestito di guerra deve superare i 14,380 milioni di marchi per lasciare una situazione netta, mediante passaggio di scritture e conversione di tutti i crediti a breve scadenza in debito consolidato. Se l'operazione non raggiungerà che dieci miliardi, l'uso futuro del credito a breve scadenza sarà ridotto a questa somma. La cifra di 14,380 milioni è dunque il limite estremo, al disotto del quale il risultato del prestito indicherebbe debolezza finanziaria e sarebbe considerato come un insuccesso. »

Il Kaiser fa togliere il rame dai propri palazzi

ZURIGO, 27.

L'*Hamburger Framdenblatt* del 6 corrente pubblica che, per suggerimento dello stesso Kaiser, la tesoreria imperiale ha deciso di togliere da tutti i castelli di proprietà della Corte, che sono in numero di 53, i tetti di rame o sostituirli con tetti di lavagna. Non saranno risparmiati nemmeno i palazzi di Berlino e di Potsdam.

Le condanne in massa in Belgio

PARIGI, 27.

Le condanne in massa continuano nel Belgio.

Al Governo belga all'Havre è giunta notizia che trenta persone furono condannate. Il tribunale di campagna ha poi pronunciato nove condanne a morte, tre condanne ai lavori forzati a vita, sette a dieci anni e sette a pene minori.

Queste condanne furono annunciate dalle autorità tedesche con un manifesto pubblicato a Bruxelles, nel quale è detto che esse furono pronunciate per delitto di tradimento in tempo di guerra e per l'accusa specifica che i condannati avevano trasmesse delle informazioni sui trasporti delle truppe tedesche e non avevano prevenute le autorità tedesche. La natura stessa di simili accuse dice abbastanza sull'enormità delle pene pronunciate.

Delle nove condanne a morte, sette furono già eseguite; fra i giustiziati vi sono il notaio Boels, l'ing. Jeamin, la sarta Vanneken ed il negoziante di sigari Van den Bossche.

I nuovi nomi imposti dall'Austria alle strade di Gorizia

I giornali sloveni di Lubiana del 17 corr. sono in grande giubilo per la notizia che il Governo austriaco ha mutato i nomi delle strade della italiana Gorizia. Fra le molte modificazioni, non si saprebbe se più mostruose o più stolte, meritano di essere segnalate le seguenti:

Via Foscolo in via della Cornicola — Via Caprin in via Vienna — Via Percotto in via Transalpina — Via Pellico in via Principe Eugenio — Via Ascoli in via S. Giovanni — Via Ponte Nuovo in via Sabotino — Via Dante in via Radetsky — Via Petrarca in via Tegethof — Via Usine in via Calvaria — Via Bertolini in via Coblenz — Via Rossini in via Colleredo — Via Canova in via S. Croce — Via Buonarroti in via Francesco Della Torre — Via Alfieri in via Strassoldo — Via Rieleri in via S. Michele — Via Donizzetti in via Hayden — Via Aricoto in via Attems — Via Paolo Diacono in via S. Francesco — Via S. Marco in via del Carso — Via Alpi Giulie in via delle Alpi — Via Carducci in via del Signori — Piazza della Ginnastica in piazza Massimiliano I — Piazza Verdi in piazza Giardino — Piazza De Amicis in piazza Koreni (poetastro sloveno).

I TEATRI

AVGVSTEVM

Musica debussiana

Claudio Debussy ieri ha avuto una buona giornata, all'Augusteo. Il pubblico gli è stato generoso di applausi. *La Damoiselle élue* e i tre *Notturni* hanno ottenuto quel consensi che, altre volte, erano stati negati ad *Iberia* e *Rondes de printemps*. Segnaliamo il piacevole evento e subito veniamo alla cronaca spicciola del concerto.

La Damoiselle élue — composta, come tutti sanno, su di un'adorabile poemetto mistico di Dante Gabriele Rossetti — è il primo lavoro veramente *debussiano* uscito dalla penna di Claudio Debussy. Scritta in Roma durante il pensionato del maestro a Villa Medici, l'eterea composizione sinfonico-vocale conta già quasi sei lustri di onorata esistenza, ma pure si mantiene fresca, sì da poter trovare nuovi amatori. V'ha in essa un soffio di languida poesia che avvince e una trama melodica gentile. Indubbiamente monotona, *La Damoiselle élue* trae dalla sua monotonia strani effetti di suggestione. Suggestione alla quale il colto pubblico che ieri si era recato all'Augusteo mostrò di essere sensibilissimo, applaudendo senza risparmio.

Constatato il successo del lavoro, dobbiamo però osservare che esso perde non poco della sua virtù emotiva nello sterminato ambiente dell'Augusteo. La musica tenue, intima, piena di sottili vibrazioni, subisce danno quando sia trasportata in un locale fastoso. L'acquarello non sopporta una cornice d'oro troppo spessa. Nella sala della Accademia di S. Cecilia, *La Damoiselle élue* avrebbe spiegato un fascino incomparabilmente maggiore: molte finezze sfumature, ieri a pena avvertite, sarebbero state rilevate chiaramente. Del resto, dobbiamo sinceramente rallegrarci che il pubblico, malgrado gli elementi negativi qui abbiamo accennato, si sia reso conto dell'importanza del poema e della leggiadra ispirazione che lo ravviva.

Il maestro Molinari fu interprete eccellente di questa musica debussiana e a lui l'uditorio rivolse ovazioni molto calorose. Le due parti «a solo» affidate alla signorina Pia Mancia e alla signora Lavinia Mugnaini ebbero un giusto rilievo. La signorina Mancia, apprezzata allieva del maestro Di Pietro, cantò con voce ampia, sicura, e ben timbrata: parve però che ella volesse un poco drammatizzare la preraffaelita figura della «Fanciulla beata» e questo errore di stile trovò qualche censore. La Mugnaini invece, con la sua salda e pastosa voce di contralto, rese in modo impeccabile la breve parte della *recitante*.

Alla *Damoiselle élue* seguirono i tre *Notturni* dello stesso Debussy. I due primi — *Nuages* e *Fêtes* — avevano già ricevuto da tempo il glorioso battesimo dell'Augusteo: invece il terzo — *Sirènes* — nel quale v'ha una gustosa parte vocalizzata dal coro, costituiva una desiderata novità. Il successo arrise schiettissimo a questi tre piccoli capolavori dell'impressionismo musicale francese, che trovarono in Bernardino Molinari un interprete di buon gusto raffinato.

Il concerto si iniziò con le *Impressioni di Val di Sole* del maestro Zandonai che l'anno scorso, furono presentate all'Augusteo dallo stesso autore. Non è il caso di ripetere pedestremente quanto allora scrivemmo in proposito. Diciamo soltanto che il pubblico si trovò concorde ieri nel giudicare questo lavoro molto pregevole per la ricchezza dello strumentale e la squisitezza di vari dettagli armonici e melodici. Però si notò la prolissità di alcune parti — ad esempio della *Primavera nel bosco* — nelle quali l'influenza wagneriana è, purtroppo, sensibile. Ottimo fra tutti, apparve il primo brano, *Alba triste*, in cui l'anima dolcemente elegiaca del valoroso maestro trentino canta con effusione sincera.

Il concerto si chiuse tra le ovazioni trionfali rivolte dall'assemblea intera alla sinfonia della *Semiramide* di Rossini. Viva Rossini! La sua musica che irradia scintille multicolori, riscalda l'anima e discaccia dallo spirito nostro ogni tristezza pertinace. Rossini è non soltanto un geniale musicista, ma un benefattore dell'umanità sofferente....

Viva Rossini!

ALBERTO GASCO.

"Francesca da Rimini,, al "Costanzi,,

In attesa della *Francesca da Rimini* di Zandonai, ieri abbiamo avuto al *Costanzi* un'altra rappresentazione della *Manon* di Massenet. Il teatro era gremito e la deliziosa Rosina Storchio — insieme con il tenore Schipa, suo degno compagno, e il valentissimo baritono Crabbè — ebbe entusiastiche accoglienze.

Questa sera riposo e domani prima della *Francesca da Rimini* con la Raisa, il tenore Pertile e il baritono Rimini. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Concerto Silla - Chiaichia

Nella sala dell'*Hôtel Excelsior*, la notissima pianista Elvira Silla e la brava violinista Antonietta Chiaichia daranno mercoledì, alle 16, un concerto oltremodo interessante, destinato a raccogliere i massimi suffragi del mondo musicale romano.

Ecco il programma:

1. Brahms: Sonata in *la minore* (per pianoforte e violino) *a*) Allegro amabile; *b*) Andante tranquillo-vivace (altern.); *c*) Allegretto grazioso.

2. Bach-Liszt: Preludio e fuga in *la min.* — Beethoven: Rondò in *sol magg.* — Chopin: Preludi 20, 17, 22 — Studi 9, 12 op. 25 (pianoforte solo).

3. Beethoven: *a*) Romanza in *sol magg.*; *b*) Minuetto — Gossec: Gavotte — Nattheson: Aria su la 4.a corda — Leclair: Tambourin (per violino).

4. Saint-Saëns: Sonata in *re min.*, op. 75 (per pianoforte e violino); *a*) Allegro agitato; *b*) Adagio; *c*) Allegretto moderato - Allegro molto.

"Di tutto un po',, al "Morgana,,

seguita ad attirare numeroso pubblico. La bella rivista è molto apprezzata e lo spettacolo costituisce nell'insieme un modello di grazia e buon gusto che il pubblico più fine mostra di apprezzare.

Presto una nuova Rivista: *Bella non piangere* e altre novità interessanti.

Serata in onore e di addio di GABRIELLA FERNAND

Questa sera alla *Sala Umberto I* grande serata in onore e di *addio* dell'applauditissima *Gabriella Fernand*, che tanto successo ha ottenuto in questi giorni. Completerà la serata *Gyp, Cañero, S. Rasso, 3 Matts, Jompeil*, sempre festeggiatissimi.

Teatri di Roma

VALLE — Domani sera ricomincieranno le fortunatissime repliche di *Scampolo* di Dario Niccodemi che si prolungheranno almeno per tutta questa settimana.

MANZONI — La più costante fortuna di affluenza di pubblico e d'applausi accompagna ogni sera le repliche della nuovissima commedia di Vincenzo Scarpetta: *'A signorina d' 'a pensione*.

Si preannunzia la serata in onore di Vincenzo Scarpetta.

ARGENTINA — Questa sera: *Il fiore d'Andalusia* (*Malvaloca*) dei fratelli Quintero.

Per domani sera, martedì, è annunziata una serata a prezzi popolari (ingresso Cent. 50), secondo la convenzione col Municipio di Roma. Si rappresenterà il forte lavoro di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*.

AL NAZIONALE — Domani, martedì 28, si rappresenterà: *Pigmalione*, commedia di Giorgio Bernard Shaw.

Il "Don Chisciotte" e l'"Amleto"

Nello stesso anno, nel 1605, si pubblicarono la prima edizione dell'*Amleto* e la prima parte del sublime poema del Cervantes, *Il Don Chisciotte*.

Il mio pensiero, in quest'anno tragico e terribile per le sorti future delle nazioni d'Europa, si compiace nell'evocare la immagine de' due poeti contemporanei, morti nello stesso giorno, il 23 di aprile del 1616.

Tutto fa supporre che il Cervantes non conoscesse lo Shakespeare, ma non è da escludersi che il grandissimo tragico leggesse nel suo ritiro di Stratford on Avon, in cui trascorse gli ultimi anni della sua esistenza, il sublime romanzo spagnuolo, tradotto in inglese, non più tardi del 1612, da Tommaso Shelton. Durante questo stesso anno si fece allusione di esso romanzo in un'opera drammatica di Giorgio Wilkins, intitolata *The Miseries of Inforst Marriage* (Le miserie del matrimonio obbligatorio) e, da allora, il Don Chisciotte fu ricordato e messo a profitto dai più eminenti drammaturghi inglesi, come il *Middleton*, il *Ben Jonson*, il *Field*, il *Fletcher*, il *Tourner* e il *Massinger*. E non è improbabile — molto giustamente osserva l'eminentissimo ispanofilo, Fitzmaurice Kelly, nel suo notevole articolo «Due parole sulle imitazioni del Don Chisciotte in Inghilterra» che il famoso libro capitasse fra le mani di *un ingegno ancor più illustre di quelli che ho or ora ricordato*.

Certo, l'apparizione simultanea dello *Amleto* e del *Don Chisciotte* è significativa. Questi due personaggi immortali rappresentano il diritto e il rovescio, mi sia permesso di dir così, di quello che è il genere umano, essi rappresentano i due poli dell'asse su cui lo stesso genere umano si aggira.

Non apparteniamo, più o meno, gli uomini tutti, a uno di questi tipi che il genio di un inglese e il genio di uno spagnuolo ha reso immortali? Non abbiamo tutti e ciascuno di noi qualcosa di Don Chisciotte e di Amleto?

Ne' tempi che corrono, è fuor di dubbio, sono più numerosi gli Amleto de' Don Chisciotte, ma anche questi ultimi, la Dio mercè, non sono spariti per completo, nè mai spariranno, chè sempre vi saranno due modi ben diversi per concepire l'ideale. L'un modo colloca l'ideale fuori della natura umana, l'altro dentro la stessa natura; o è l'*io* il preferito, o qualcosa di estraneo all'io, quello che noi stimiamo e apprezziamo.

Questi due modi di concepire l'ideale che, nella vita pratica, possono ritrovarsi nello stesso uomo, si incarnarono in due tipi opposti: in *Amleto* e in *Don Chisciotte*.

Un devoto pellegrinaggio

In quest'anno, in cui fra il fragore delle armi, si commemorerà il III Centenario dei due immortali scrittori, gloria l'uno dell'Inghilterra, gloria l'altro di Spagna e ambedue gloria di questo povero genere umano, in quest'anno, mentre gli inglesi, nel più solenne e raccolto silenzio, come si conviene all'ora che volge, si recheranno al *Holy Trinity Church*, sepoltura del poeta e della sua sposa, gli spagnuoli andranno alle *Trinitarias*, là dove, nel cimitero comune, confuse colle altre spoglie, furono sepolte le spoglie mortali del sublime monco di Lepanto. Ebbene, in questo terzo centenario della morte dell'autore del *Don Chisciotte*, più che in qualunque altro tempo, vorrei che i nostri fratelli iberici si ricordassero che appartengono alla gloriosa razza latina, vorrei che riandassero colla loro mente al 23 di aprile del 1616, giorno, in cui serenamente esalò l'ultimo sospiro quel genio sublime che onora e onorerà sempre la loro patria, e riandassero, col pensiero, alla morte del Cervantes, che volle, in atto di umiltà, essere vestito e sepolto coll'umile abito del poverello di Assisi!

Lasciamo da parte l'invalsa mania di scorgere nell'idalgo mancego soltanto il Cavaliere della Triste Figura, personaggio creato collo scopo di porre in ridicolo i libri di cavalleria. Per comprendere l'immensa portata del Don Chisciotte è necessario identificarsi nello spirito del libro e, in quest'anno, in cui in Ispagna si stanno preparando feste solenni per commemorare la morte del Cervantes, vorrei che ogni spagnuolo di mente e di cuore tornasse a leggere quel libro, che dev'essere la bibbia di quel popolo generoso e riflettervi su e trarne salutari ammaestramenti per il presente e per il futuro storico della nostra povera Europa.

L'emblema della fede

Don Chisciotte fu il simbolo dell'idalgo perfetto ed ebbe fede viva in qualcosa di eterno, di immutabile, fu l'emblema della fede nella verità superiore all'individuo, della verità che non gli si rivelò facilmente, ma che da lui esigè culto intenso e grandi sacrifici e gli si rivelò soltanto dopo lunga lotta e grandi abnegazioni.

Nel sublime mancego non c'è traccia di egoismo; mai pensa a sè stesso; è tutto sacrifici ed è umile di cuore e ha un'anima grande ed eroica.

A Don Chisciotte poco importa che il primo tentativo che compie per *riparare ingiustizie* faccia cadere due sventure invece di una sulla testa dell'innocente giovinetto che s'era proposto di proteggere.

Quando sottrae quel fanciullo al gastigo che stava infliggendogli il suo padrone, non sospetta che appena egli se ne sia andato, il padrone raddoppierà il gastigo stesso. Niente gli importa il suo inganno quando, nella convinzione di combattere malefici giganti, investe de' benefici mulini a vento.

Il lettore superficiale assapora soltanto quel che c'è di giocoso in tali scene, non il loro profondo ed occulto significato.

Mai e poi mai consumerebbe il suo sacrificio chi, nel momento di sacrificarsi, cercasse di prevedere le conseguenze possibili delle sue azioni e calcolarne l'utilità.

Don Chisciotte vuol redimere l'umanità da tutti i mali, vuol essere il paladino dell'innocenza, l'araldo della giustizia. Egli ben sapeva che tutto nel mondo passerà; i titoli, le ricchezze, l'ingegno... tutto si trasformerà in nulla e solo le buone opere sopravvivranno, *chè sono anche più durevoli della bellezza*.

Don Chisciotte — ce lo dice sul letto di morte — l'unico titolo a cui teneva, era quello con cui solevano chiamarlo i suoi compatriotti: *Alonso Quijano, IL BUONO!*

Pensino gli spagnuoli al loro eroe sublime, alla sua pazzia e colla mente vadano allo scopo per cui egli voleva compiere tante generose azioni e vadano anche col lor pensiero all'altra terribile pazzia, da cui fu invaso l'imperatore di Germania: rileggano il libro più bello della loro letteratura e lo meditino — e non dimentichino che se il gloriosissimo lor concittadino vivesse oggi e assistesse alla tragedia che si sta svolgendo sul grande teatro europeo, egli che fu sì buono, che ebbe cuore e mente, maledirebbe chi, nella terra ha scatenato sì terribile tempesta, e chi sa se, in questa immane tragedia, trovasse l'ispirazione per scrivere il suo evangelo di amore e di giustizia!

Nel recarvi alle *Trinitarias* pensate, o spagnuoli, che i grandi nostri concittadini si onorano imitando le loro grandi azioni e non dimenticate anche che il Cervantes combattè nella gloriosissima giornata di Lepanto, nella quale si augurava che *per sempre fosse schiacciato l'orgoglio di Bisanzio*. Rileggete il libro sublime, o spagnuoli, e inspirandovi nella sua lettura, son sicuro, che, in cor vostro, formulerete auguri per il trionfo delle nazioni alleate, per il trionfo dell'Italia nostra, che il grande Cervantes amò di grande amore, egli che sempre si gloriò nel sapere che, nelle sue vene, scorreva *il gentil sangue latino*, di cui Roma è madre gloriosa e alla quale — *reverente ed umile pellegrino* — egli s'inchinava.

I due genii immortali — nel giorno della loro morte che quest'anno coinciderà col giorno della Pasqua di Resurrezione, dal cielo della loro gloria, attendono il trionfo delle armi, che combattono per la civiltà di una nuova Europa e i loro spiriti propiziatori attendono, e vigilano sui rispettivi lor concittadini, che vogliono degni delle loro storiche tradizioni e degni degli eroi che seppero immortalare ne' loro scritti.

Pochi giorni or sono parlavo con un eminente uomo politico spagnuolo. Egli mi diceva: — In Italia si crede che, in Ispagna, ci sia molta simpatia per gli Imperi centrali e specialmente per la Germania. Non è vero, chè i miei concittadini più illustri, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti seguono, con ansia, le sorti della guerra e specialmente quella nazionale che voi state combattendo, per la riconquista delle terre che storicamente, linguisticamente ed etnograficamente vi appartengono. Ci sono delle eccezioni, si comprende, ma basterebbe per tutti il nome di Benedetto Pérez Galdós, il venerando vegliardo, il quale, per la sua cecità, non potendo leggere le notizie della guerra, se le fa leggere e bisognerebbe vedere qual'espressione d'intima, grande compiacenza assume la sua fisonomia nel leggere i comunicati dei prodigi che compiono i vostri soldati, di cui, primo, per esempio di abnegazione e di amor patrio, si deve annoverare il vostro re!

Al nome del Galdós si aggiunga quello dell'Echegaray, di Unamuno, di Azorín e di cento altri! —

Oltre a ricordare il grande loro romanziere nazionale, Pérez Galdós, vorrei che tutti gli spagnuoli ricordassero lo spirito immortale del Cervantes e del suo grande eroe che vigilano su di essi e da essi esigono che cooperino a che trionfi *il diritto e la giustizia sulla terra!*

LUIGI BACCI.

P.S. Si erano in Ispagna, come ho accennato, fatti grandi preparativi per commemorare degnamente il III Centenario della morte del Cervantes. Si era indetto anche un concorso fra gli scultori spagnuoli per un monumento all'autore del «Don Chisciotte» e vengo informato che s'è fatta un'esposizione di bozzetti, fra cui, mi si assicura, qualcuno veramente notevole.

Siccome queste feste dovevano avere carattere internazionale, per ragioni intuitive, sono state rimandate a momento più opportuno. E. B.

Al "Virtuosi" al Pantheon

Ieri, nella storica sede dell'attico, si riunì l'insigne Congregazione Artistica dei Virtuosi al Pantheon, ed ebbe luogo il solenne possesso dei nuovi Virtuosi di merito per le tre classi, Pittura, Scultura e Architettura.

I nuovi Accademici sono il prof. Fabio Cipolla, pittore; gli scultori professori Bartolini e Carlo Fontana e l'architetto Pietro Guidi.

Gli eletti, dopo ricevuto il bacio rituale dei colleghi, prestarono il giuramento alla presenza dei reggenti.

Erano presenti gli Accademici comm. Sneider, prof. Nobili, prof. Bianchi, on. senatore Monteverde, il presidente della Reale Accademia spagnuola, comm. Pio Joris, comm. Capranesi, prof. Gallimberti, prof. Cisterna, comm. Di Lorenzo, comm. Innocenti, comm. Giannini, prof. cav. Busiri, comm. Magni, cav. Passarelli, comm. Ojetti, prof. Berardi ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Un concerto di musica russa

Dopo quello di musica serba ecco un concerto di musica russa organizzato anch'esso dalla Biblioteca di piazza Nicosia, che avrà luogo mercoledì alle 17,30; è un altro concerto atteso con vivo interesse che avrà certamente il successo del primo. Infatti, il programma si svolgerà tutto attorno alle canzoni popolari della Russia così suggestive per la profondità del sentimento slavo, così dolci, così religiose e così tristi: *Quando la nebbia cala sul mare azzurro — Nel campo c'era una betulla — Vicino al cancello nostro — Sul Volga — Dubinuska — La bianca neve — Ei uchnem! — Il sorpello rosso*.

E comprenderà anche una composizione del Glinka, una *ninna nanna* del Mussorgski. L'esecuzione è poi affidata alla contessa Tatiana Kapnist, che siederà al piano e il baritono Nicolas Nadèjdine, due artisti, cioè, valorosi e due interpreti degni dell'anima della grande nazione alleata.

CRONACA DI ROMA

Fra orci e buccheri

Da quel tratto di mura che corre a sbalzi fra la Porta Pinciana e la Salaria — ai Ludovisi — sorge una torre bassa, tozza, massiccia, chiazzata d'edera e arsa e sgretolata dagli anni: la Torre di Belisario. Innalzata per difendere l'Urbe, dai suoi merli si protesero minacciose per più di un millennio, archi e catapulte, colubrine e archibugi, e fra i suoi muri s'aggirarono vedette e uomini d'arme; debellata nella Decadenza, abbandonata, nascose per secoli sotto un manto verde le ferite degli anni eroici e le sue vergogne.

Da un ventennio solo è risorta a nuova vita. Per geniale iniziativa di un uomo di talento: di Francesco Randone, s'è trasformata per incanto da arsenale di rovina in operosa tranquilla fucina creativa; da covo di settari in piccolo tempio d'arte donde escono a centinaia minuscoli capolavori dell'arte figulina; donde buccheri, anfore, orci, piattelli plasmati nell'argilla da piccole mani di fata, da agili dita sapienti che mutano con rapidi tocchi nervosi, brevi, sicuri, la viscida pasta informe in piccole ceramiche di grande pregio, vanno pel mondo come squisite imitazioni della più pura scuola etrusca.

FRANCESCO RANDONE

Francesco Randone e le sue tre figliuole Onoria, Orizia e Iris — le vestali delle Mura — operano questo miracolo; creano quei gioielli, nella pace dell'eremo, senza ostentazione, senza *blague*, senza chiedere ad altri aiuti nè *réclame;* insegnando anzi con ammirevole disinteresse l'arte figulina ai bimbi che vogliono apprenderla — e molti l'hanno appresa nei vent'anni di vita della scuola.

Ieri si è riaperta per la ventiduesima volta — Francesco Randone, mentre le sue tre figliuole snelle, vivaci, graziose nella disadorna clamide delle vestali, accoglievano col più amabile sorriso gli invitati, e il vispo Lupetto sgattaiolava fra i gruppi e le anfore per correre incontro ai nuovi allievi, ai suoi piccoli amici e guidarli, Francesco Randone nella breve sala bizantina spiegava le finalità educatrici della scuola e i suoi metodi didattici; i vantaggi ottenuti e le speranze che nutre ancora e lo sorreggono; rivolgendosi specialmente alle famiglie per i loro bimbi, con felici metafore, con frasi alate che rivelano nell'uomo un senso didattico finissimo, un'anima candida d'idealità, una mente eletta d'educatore.

Riaperta così la scuola, gli invitati si riversarono nei «corridoi di ronda» ove le «Vestali delle Mura» offrirono un profilo di coppa in bucchero nero; e il Lupetto Belisario del pane casalingo e dei pignoli che, secondo la tradizione, si presentavano agli ospiti di Belisario come simbolo di nobiltà, con «acqua pura di fonte viva». E pignoli in quantità e pane squisito ed acqua purissima si offrirono appunto ieri a cielo aperto fra la più simpatica cordialità e la più viva animazione agl'intervenuti, fra i quali notammo: la marchesa Paternò, la signora Quattrociocchi, la signora e la signorina Aschieri, la signora Caprile, la signorina Pozzi, la signora Isolani-Randone, le signorine Ovazza, la contessa e il conte Soderini, la signorina Giuriato, Giacomo Balla, i professori Bognoli, Pantaleo, Franzini, Torre, Masino, l'ing. Passarelli, il prof. Galli e il prof. Simoni.

EDAS.

Lupetto e la Vestale.

In onore dell'esercito

Abbiamo da Albano, 26:

Oggi, nella sala Comunale, ha avuto luogo un banchetto in onore degli ufficiali del distaccamento del ... fanteria, fra i quali ricordo il primo capitano Rescigno, comandante del distaccamento, i capitani Valori, Pinto, Giudicepietro, Caramanola.

La Commissione organizzatrice del banchetto composta del pretore avvocato Dattilo, del ricevitore del Registro Giannarioli, del prof. Bellagamba, del cancelliere della pretura, cav. Cesaretti aveva tutto disposto perchè la festa riuscisse ordinata, simpatica, numerosa. I commensali erano, infatti, oltre centotrenta fra cui tutti i funzionari governativi, i direttori degli istituti di Credito e della succursale del Monte di Pietà di Roma, i cittadini più benemeriti.

All'arrosto si è alzato per parlare il pretore, il quale ha detto degl'intenti della riunione: festeggiare il comandante del distaccamento, un prode che, dopo essersi battuto valorosamente in Libia e sul Carso — il capitano Rescigno è fregiato della medaglia dell'Ordine di Savoia — è venuto durante questo periodo necessario alla sua completa guarigione a dirigere l'istruzione dei soldati destinati per il fronte; festeggiare gli altri suoi solidi cooperatori e, in essi, l'esercito tutto cui sono affidate le sorti dell'Italia avvenire; dovere d'ospitalità, quindi, manifestazione di gratitudine e di affetto.

A lui, al cav. Ciro Guidi che, reduce di Bezzecca ricordò l'epiche gesta garibaldine, al cav. Cesaretti, piacevole oratore come sempre, e agli altri che presero la parola, rispose il capitano Rescigno con militare baldanza: che la festa odierna rendeva più saldi i vincoli fra cittadini e soldati, più intima quella comunanza d'intenti e di aspirazioni, simboleggiata, meglio che in qualunque altro nel nostro Re, primo soldato e primo cittadino d'Italia: che i soldati ora qui residenti quando saranno al fronte, insieme col ricordo dei loro cari, della casa lontana, custodiranno anche quello di Albano, la cui cittadinanza ha offerto loro larga ospitalità e data prova di affetto.

La festa, riuscitissima e cordialissima, è stata allietata dalla banda del distaccamento, diretta dal maestro Stabile, che durante il banchetto ha suonato, oltre gli inni italiani, quelli delle nazioni alleate suscitando volta per volta grande entusiasmo. Il banchetto è stato personalmente diretto da Costantino Lucarini il noto proprietario dell'Albergo della Posta.

Consiglio comunale

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17.30 e scusa i consiglieri assenti.

Il Consigliere *Cremonesi* ha presentato le seguenti interrogazioni di cui il Sindaco dà lettura:

«Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se in seguito alle polemiche apparse sulla stampa cittadina circa l'Amministrazione del Patrimonio comunale e più particolarmente sulle concessioni che sarebbero state fatte alle Cooperative Capitoline, abbia eseguito delle indagini sull'opera ed il diretto intervento dei funzionari particolarmente indicati e quale ne sia il risultato.»

«Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere come intenda efficacemente provvedere, per l'anno corrente, al ricovero ed alla cura dei bambini predisposti alla tubercolosi, in attesa della costruzione del Sanatorio sulla spiaggia di Ostia».

Ne legge poi un'altra presentata dai consiglieri Palomba e De Rossi:

«I sottoscritti, premesso che la Commissione nominata dall'on. Sindaco, in seguito all'agitazione della cittadinanza per anormali importi di bollette relative a consumi di gas e di elettricità, constatò il fatto, e suggerì opportuni rimedi, che potrebbero evitare il ripetersi di sì grave inconveniente, desiderano conoscere se e quali provvidenze la on. Amministrazione abbia creduto di adottare al riguardo.

F.ti: *Palomba — De Rossi*.»

Prende la parola l'assessore *Giovenale* per rispondere subito a quest'ultima e dichiara che il Tecnologico ha eseguito le verifiche di rigore tanto sul Gas quanto sull'Elettricità e furono realmente trovate delle deficienze per le quali l'Amministrazione comunale ha citato la Società Anglo-Romana dinanzi al Tribunale arbitrale.

Palomba ringrazia.

De Rossi deplora il modo con cui la Società Anglo-Romana si è contenuta nei suoi rapporti con la Commissione municipale incaricata di indagare sui reclami fatti dal pubblico l'anno scorso.

Bazzani presenta un'altra interrogazione sullo stato di via Flaminia che lascia molto a desiderare sotto il punto di vista dell'igiene e del decoro cittadino.

Sprega, assessore, risponde che malgrado gli ostacoli che ancora si oppongono ad un regolare servizio di nettezza, procurerà di provvedere meglio che sarà possibile fino alla sistemazione definitiva di quella via.

Bazzani replica alquanto lungamente rilevando molti altri inconvenienti del genere, che del resto sono comuni a tante altre località, e pare che non sia soddisfatto. Raccomanda perciò all'assessore maggiore energia.

Sprega, assessore, replica che il consigliere Bazzani ha ragione, ma che date le condizioni ridotte in cui trovasi il personale della Nettezza Urbana, non si può fare di più.

Galassi, assessore, appoggia il collega Sprega e promette a sua volta che per quanto si riferisce ai lavori di sistemazione stradale ed edilizia di via Flaminia, il Comune non li trascurerà.

Il carosello del tram

Su questa proposta della Giunta di fare il carosello del Tram in piazza S. Silvestro e S. Claudio invece che a piazza di Trevi, come fu stabilito nel Piano Regolatore, prende la parola l'ing. *Mora* sostenendola sotto parecchi punti di vista nell'interesse finanziario del Comune e della opportunità di circolazione stradale.

De Rossi è contrario e combatte la proposta anche sotto l'aspetto giuridico, negando che si possano tener vincolate due località per lo stesso scopo.

Grisostomi invece è in massima favorevole per ragioni di comodità e di estetica; ma lo preoccupa la spesa, e fa una lunga disquisizione per dimostrare che se sarà il caso di espropriare quell'area della Società Bancaria si dovrà farlo considerandola come realmente è ora una area vuota e non già come si trovava col fabbricato indicato nel Piano regolatore.

Alessandri ritiene che il prezzo dell'area ed il modo di pagamento rateale sia molto conveniente pel Comune, tanto che è per tale vantaggio ch'egli si è convertito alla proposta della Giunta.

Bruchi parla contro il progetto e sostiene lui pure l'irregolarità dei due diversi vincoli e si associa pienamente al De Rossi. D'altra parte egli non voterà mai una proposta d'indole edilizia, se prima non sarà completata dai progetti di costruzione relativi e totalmente coperta dai *fondi* stanziati in bilancio affinchè non avvenga per l'area S. Claudio-S. Silvestro lo stesso lunghissimo caso di attesa capitato all'area Piombino in Piazza Colonna.

La seduta continua.

Emozionante dramma "Il quadrifoglio rosso"

Un episodio, emozionante quanto tragico, avvenuto in quel periodo fremendo del terrore, sotto Marat, consumatosi nel vasto e terribile dramma della rivoluzione francese, ha dato lo spunto e la materia alla Casa torinese: *Savoia-Film*, di produrre un film in cui la fedeltà storica, nella ricostruzione dell'ambiente e dei costumi e nella cura del particolare, e il rilievo felicemente conseguito in tutto ciò conquidono il nostro animo e lo inducono alle emozioni più profonde.

Da oggi, il pubblico che affollerà le sale del Cinema Moderno sarà testimone di tanta drammaticità impressionante.

Audaci tentativi di furto e di incendio

Per le necessità delle indagini soltanto adesso — dopo due giorni dal fatto avvenuto — la pubblica sicurezza di Ponte rende noto un doppio audacissimo tentativo di furto e di incendio.

Nella notte dal 24 al 25 corrente tre giovanissimi ladri riuscirono a penetrare sulla terrazza dello stabile n. 5 al Circo Agonale, si calarono lungo una solida fune nel cortile: e qui diedero l'assalto con trapani e paletti all'uscio di servizio della drogheria della ditta Vincenzo Moscucci.

Ma l'uscio resistette agli sforzi ed allora i furfanti, abbandonato il primo progetto, ne idearono e tentarono di attuare un secondo. Risalirono cioè la fune fin alla altezza del primo piano e per una finestra aperta entrarono nell'appartamento di certo Luigi Marcelli che dormiva.

Dopo aver rovistato, senza nulla trovare, in alcuni mobili, aprirono nell'anticamera un baule pieno di biancheria e per puro atto di malvagità vi appiccarono il fuoco. Poi, infilato l'uscio delle scale, fuggirono.

Al crepitio delle fiamme il Marcelli si destò e da sè stesso, con alquanti secchi d'acqua, spense il fuoco che gli minacciava la casa.

Avuta denunzia dei fatti, il delegato dott. Verdiani iniziò attive indagini, e stasera fu arrestato, per gravi indizi, un certo Augusto Faciarelli, di Agostino, di 19 anni; il quale, stretto da abile interrogatorio, dopo alquante reticenze ha finito per confessare tutto indicando anche, in modo incompleto, i nomi dei suoi complici che sono attivamente ricercati.

AL CINEMA OLYMPIA
Rita Jolivet in "La Mano di Fatma"

In questo brillante periodo di vere, efficaci, magistrali esibizioni d'arte attraverso la proiezione cinematografica, sarebbe azzardoso affermare perfetto un prodotto che potesse essere sopraffatto da confronti, un prodotto che si annunciasse col solito aggettivo di *capolavoro* quando non avesse ragione di meritarlo! Ebbene, noi che abbiamo assistito ad una proiezione privata del nuovo lavoro, affermiamo sinceramente la impressione provata nel conoscere una nuova bellissima artista *Rita Jolivet* rivelatasi all'esordio una virtuosa dell'arte del gesto, una perfetta esecutrice mimica dei reconditi pensieri del cuore umano. Una permanente nube di tristezza offusca la fronte della graziosa Rita, è un tragico episodio della vita sua che ha lasciato traccie indelebili nella psiche purissima... Lei era sul *Lusitania* quando la insidiosa e nefasta opera del sottomarino ne compì l'assassinio! ed ella, per puro miracolo, fu superstite a tanta sciagura! Oggi, il suo primo lavoro, quasi trasportatavi da un'ossessione, si basa appunto sul naufragio... e chi meglio di lei avrebbe potuto dare con efficacia una descrizione migliore del terrore della catastrofe e della tormentosa lotta per l'esistenza!!

La nuova films, pregevole prodotto della Casa Ambrosio, è un vero portento in ogni più recondito dettaglio ed è destinata al maggiore dei successi! Il nome di *Rita Jolivet* brillerà luminoso come quello delle maggiori nostre artiste e il pubblico del *Cinema Olympia* sarà questa sera lieto di annoverare fra le sue più dilette e applaudite celebrità, questo fiore olezzante, questa suggestiva fanciulla veramente deliziosa.

I provvedimenti contro i poco probabili attacchi aerei

La Prefettura comunica:

A commento del breve comunicato della Prefettura diramato ieri a mezzo dei giornali, dobbiamo oggi alcuni chiarimenti che riteniamo opportuno per gran parte del pubblico, il quale, però, non deve menomamente allarmarsi delle misure di prevenzione concordate dalle autorità per difendere la Capitale da pericoli di aggressioni aeree, che insistiamo tuttora a ritenere poco probabili.

Col manifesto prefettizio del 30 giugno scorso si disponeva che il segnale d'allarme in caso di pericolo sarebbe stato dato a mezzo di cornette da agenti e staffette ciclista formate di guardie municipali e di giovani esploratori. Fino a poco tempo fa, infatti, uno speciale servizio ha continuato a funzionare regolarmente. Ma coi successivi richiami di classi essendo molto diminuito il personale delle guardie disponibili e d'altronde anche i giovani esploratori essendo stati impegnati in altri servizi, scorse la necessità di una urgente modificazione e fu perciò stabilito che il segnale di allarme sarebbe dato, d'ora innanzi, dallo sparo di ripetuti colpi di cannoni istituiti a tale scopo in vari punti della città, in modo da assicurare che il segnale venga distintamente sentito nelle località remote.

Ripetiamo, poi, come già avvertiva il manifesto prefettizio dello scorso giugno, che il segnale d'allarme è necessario perchè la popolazione si mantenga calma e prudente, non faccia ingombri ed assembramenti, non si affolli nelle pubbliche vie e piazze, cerchi anzi di ritirarsi nelle abitazioni, non si esponga sui tetti o sulle terrazze delle case e specialmente, se di notte, contribuisca in modo assoluto all'oscuramento della città, togliendo per quanto è possibile ogni sorgente luminosa da porte, finestre, balconi, terrazze.

Le vendite all'asta

Abbiamo quest'oggi assistito alla vendita all'asta in via Condotti 22, diretta dal cav. Guido Materazzi e siamo lieti constatare come in questo periodo sopratutto si possano benissimo concludere affari con il miglior vantaggio per il pubblico.

L'utilità della carta inutile

Non v'è chi non abbia in casa carte inutili anzi ingombranti, di qualunque genere, di qualunque tipo e colore; stampati, giornali, carta da imballaggi, corrispondenza che non ha più ragione d'essere conservata, libri vecchi e vecchie pratiche d'affari esauriti dimenticati in archivi polverosi.

Di tutte queste carte, coloro che ne dispongono, possono ora provvidenzialmente sbarazzarsi versandole alla Croce Rossa Italiana, concorrendo così ad un'opera altamente benefica e patriottica.

Il Comitato Romano è presieduto dall'avv. Rodolfo Hanau con sede al Palazzo di Giustizia e ad esso possono rivolgersi per iscritto od anche per telefono (N. 20530) tutti coloro che desiderano offrire carta. La Croce Rossa provvederà subito a farla ritirare da suo personale a ciò incaricato rilasciandone regolare ricevuta.

I grandi spettacoli cinematografici
"ANIMA NOVA" di Carlo de Flavlis "L'AMMIRAGLIA" interpretata da Dina Galli e dalla sua Compagnia.

Stasera al *Teatro Quattro Fontane*, dopo il superbo successo de: *La morsa* con *Hesperia*, si avranno le prime di: *Anima nova*, grandioso emozionante cinedramma passionale della «Vomero Film», tratto dall'omonimo lavoro drammatico di Carlo De Flavlis e *L'Ammiraglia*, originale cinecommedia brillante edita dalla *Cines* e recitata da quella magnifica, insuperabile attrice comica che è Dina Galli. Si prevede il solito eccezionale concorso di pubblico che accorre alle *premières* di quest'elegante aristocratico ritrovo.

Una rissa... in due tempi

Per le scale dello stabile n. 20 di via Campani attaccarono lite ieri sera per motivi futilissimi certa Ernesta Tettone maritata Gagliardi e le sue figlie Maria di 23 anni e Alice di 30 anni, contro Antonietta Piscitelli e sua figlia Florinda di 17 anni.

Le prime produssero alla Antonietta Piscitelli alcune lesioni che all'ospedale del Policlinico furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Stamane, verso le ore 9,35, Antonietta Piscitelli e sua figlia Florinda, incontratesi per le scale della abitazione stessa con Giacomo Gagliardi e con Alfredo Gagliardi, che sono rispettivamente marito e figlio di Ernesta Tettone, si sono con loro lamentate di ciò che la Tettone e le figlie avevan fatto ieri sera all'Antonietta Piscitelli.

I due prodi Gagliardi allora si sono scagliati contro Florinda Piscitelli... dandole il resto: cioè ferendola alla testa.

La ragazza si è fatta medicare al Policlinico, dove è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

Ladri in via delle Muratte

Anselma Rinaldi di anni 40, cameriera presso la signora Maria Stein in via delle Muratte numero 13, stamane, tornando dall'aver fatta la spesa, ha trovato aperto l'uscio dell'appartamento che ella era sicura di aver lasciato ben chiuso.

Mentre fantasticava sullo strano fatto, senza avere il coraggio di entrare in casa, l'uscio si è spalancato e n'è uscito un giovinotto che è fuggito a precipizio per le scale. La cameriera lo ha rincorso ed è riuscita — gridando a perdifiato *al ladro!* — a farlo arrestare.

Tradotto al Commissariato di P. S. di Trevi, il giovinotto è stato identificato per il pregiudicato Pietro De Angelis, di anni 27, romano, abitante a Porta Metronia.

Egli deve avere avuto dei complici perchè la cameriera, rientrata in casa, ha trovati mancanti una collezione di monete antiche, piuttosto voluminosa, ed una cartella di rendita, mentre il ladro non aveva involti di sorta.

Ucciso in rissa fuori Porta Portese

La notte scorsa alcuni contadini, passando sotto il ponticello presso il terzo bivio della via Portuense — fuori Porta Portese — scorsero un uomo disteso a terra nel mezzo della strada. Nella persuasione che si trattasse di un ubriaco gli si avvicinarono per aiutarlo a rialzarsi, ma come quegli ai richiami non dava segno di vita accesero alcuni fiammiferi e si accorsero allora che il disgraziato era morto e giaceva in una pozza di sangue. Inorriditi dalla scoperta i contadini subito ne diedero partecipazione alla più vicina caserma dei carabinieri, da dove accorse, con quattro militi, il maresciallo Cleto Babucci.

Il morto — che è stato piantonato — fu presto identificato per il contadino Umberto Piergentili di 30 anni, romano, abitante in via della Magliana N. 4. Senza perdere tempo il maresciallo Babucci iniziava delle indagini ed accertava quanto segue:

In una osteria campestre — detta *Osteria di Nazzareno* — non lontana dal ponticello che abbiamo sopra ricordato — l'altra domenica sera si giuocava alla *morra*. Fra i giuocatori erano appunto: il Piergentili ed il bracciante Luigi Campolutti, di 27 anni, romano, abitante nella stessa via della Magliana al N. 2, soldato in licenza, ma ricercato dall'autorità militare perchè aveva mancato di ripresentarsi al reggimento: fra il Piergentili ed il Campolutti era sorta, durante il giuoco, un'aspra questione, che aveva minacciato di finir male, e che non ebbe però conseguenze grazie al pronto ed energico intervento degli altri giuocatori.

Nell'animo dei due rissanti era però rimasto un sordo rancore ed un fermo proponimento di vendetta. Ieri sera nella stessa piccola osteria campestre, piena di gente, si ritrovarono, quasi obbedissero ad un muto accordo ma forse per pura fatalità, i due nemici. Essi si guardarono, si intesero; e ripresero la partita interrotta la domenica precedente.

Ma nelle condizioni d'animo in cui giuocavano l'incidente — desiderato — non poteva tardare a nascere. Ed esso diede il pretesto ai due di bisticciarsi e di minacciarsi. Tuttavia il giuoco fu condotto a termine. Ma subito dopo il Piergentili ed il Campolutti separatamente uscirono dall'osteria, si ritrovarono pochi passi più lontano ed all'invito dell'uno rispose l'altro senza fiatare, avviandosi entrambi verso il ponticello buio e deserto.

Qui i due nemici hanno posto mano ai coltelli e dopo una breve lotta furibonda il Campolutti riusciva a piantare il suo nel petto, nel ventre e nella schiena dell'avversario, che stremato di forze cadeva nel proprio sangue.

Soddisfatto della vendetta il Campolutti lo lasciava a terra gemente e si allontanava in fretta per la campagna buia. Dopo non molto il Piergentili spirava. Il resto è noto.

Il morto era ammogliato ed aveva quattro piccini, i quali ora restano nella più cruda miseria.

I carabinieri battono oggi la campagna in tutti i sensi per la ricerca del Campolutti che è latitante.

Suona il campanello e gli aprono i ladri

Al signor Eugenio Chiavari fu Giovanni di 59 anni romano capitò ieri sera una singolare avventura. Egli rientrava insieme al figlio Giovanni — un giovanotto di 17 anni — nella propria abitazione in via Giraud n. 45, dove credeva di trovare un proprio fratello col quale convive.

Ed appunto in questa convinzione il Chiavari — giunto sul pianerottolo — non volle far uso della chiave, e suonò invece il campanello. Attese un istante che il fratello gli aprisse. E l'uscio infatti si aprì ma invece del fratello comparvero due giovinotti che diedero a lui ed al figlio Giovanni una spinta per farsi largo non senza un cordiale «buona sera!» e fuggirono a precipizio per le scale.

Padre e figlio si guardarono per un istante, senza trovar parole adatte a manifestare la loro sorpresa, poi sempre in silenzio, come per obbedire ad un tacito accordo, si precipitarono all'inseguimento dei due giovanotti, che avevano benissimo compreso essere due ladri.

Naturalmente il figlio Giovanni precedette, durante l'inseguimento, il padre cui i 59 anni non permettevano di correre con andatura sostenuta.

Così fu che per parecchie lunghezze Giovannino Chiavari arrivò al... traguardo mobile rappresentato da uno dei ladri. L'altro ladro, più svelto di tutti, riuscì a far perdere le proprie tracce. Il ladro raggiunto fu animosamente acciuffato da Giovannino Chiavari, che lo trascinò fino al vicino commissariato di Ponte, dove lo consegnò in buone mani.

L'arrestato si chiama Eugenio Fabrizi fu Angelo, ha 23 anni ed è romano. Perquisito fu trovato in possesso di una chiave che — come più tardi accertò il delegato dott. Verdiani — apriva esattamente l'uscio dell'abitazione della famiglia Chiavari.

Tentati suicidii nel Tevere

— Dal Ponte dei Fiorentini, ieri sera, si gettò nel Tevere, Orlando Bettini, di 24 anni, da Viterbo, per il dispiacere di... essere stato derubato di un biglietto da 50 lire.

Fu salvato dal barcaiuolo Giovanni Sabatini, che lo accompagnò all'ospedale della Consolazione dove i sanitari lo trattennero in osservazione.

— Dalla banchina di Ponte Sant'Angelo, ieri sera, si lasciò cadere nel Tevere certo Mario Aloisi, di 23 anni, da Catania, che voleva morire per dispiaceri intimi.

Accorsero però i barcaiuoli degli Asfittici e lo salvarono e l'accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito dove fu trattenuto in osservazione.

Borseggio sul tram

Stamane il rag. Guglielmo Cerrati trovandosi sopra una vettura tranviaria della Società Romana linea N. 1, in piazza dei Cinquecento è stato borseggiato del portafogli che conteneva quarantatre lire. Il ladro, un giovanotto, elegantemente vestito, è stato rincorso dalla guardia di città Bernabei del Commissariato del Viminale, la quale è riuscita ad acciuffarlo. L'arrestato è un certo Pasquale Baldini, fu Salvatore, da Napoli, borsaiuolo, residente in quella città — dove abita a Porta Medina — giunto qui in Roma di questi giorni per esercitare... il suo inguaribine mestiere.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dopo il siluramento del "Sussex,,

Gli americani e un italiano fra le vittime

LONDRA, 27.

Sessanta superstiti del *Sussex* giunti ieri sera a Dover, calcolano il numero delle vittime ad una cinquantina la maggior parte donne e bambini. Dei passeggeri americani, la signora Baldwin fu uccisa dall'esplosione, due sono stati ricoverati gravemente feriti all'ospedale di Dover e si teme che altri due siano annegati. Tra gli americani superstiti vi sono due giornalisti, due professori dell'università di Harward, e Coyuata il famoso giureconsulto americano, il quale viaggiava con la figlia che perì annegata.

L'esplosione che avvenne mentre la maggior parte dei passeggeri di prima classe faceva colazione fu violentissima e portò via letteralmente la prora della nave. Moltissime donne, circa 200, che erano a bordo, terrorizzate diedero in alte grida, parecchie svennero, alcune si gettarono in mare ed annegarono. Ma passata la confusione dei primi momenti, l'opera di salvataggio procedette in ordine perfetto, grazie alla calma del comandante e dell'equipaggio. Il numero delle vittime sarebbe stato assai minore, se, come è noto, una scialuppa carica di donne e di bambini non si fosse capovolta mentre veniva calata in mare, per la rottura di una carrucola.

All'ospedale di Dover è morto ieri l'italiano Giuseppe Gaja, uno dei passeggeri ferito dalla esplosione.

Uno dei superstiti arrivati a Londra ci ha dichiarato che era presso il ponte di comando quando il comandante gridò all'improvviso: *Mon Dieu!* e con uno spintone gettò da parte il timoniere, afferrò il timone tentando con rapida mossa dello scafo di evitare il siluro. Senza questo scatto provvidenziale il *Sussex* sarebbe stato colpito al centro dello scafo e sarebbe affondato quasi immediatamente.

Avvenuta l'esplosione il piroscafo si arrestò quasi immediatamente ed il comandante perfettamente calmo dispose per il salvataggio. La scia del siluro fu scorta da trenta o quaranta passeggeri che passeggiavano per la coperta e da parecchi uomini dell'equipaggio.

L'inchiesta degli Stati Uniti

Il giornalista Marshall, corrispondente del *New Sud*, insieme al suo collega Bemis, corrispondente di un'agenzia telegrafica le cui notizie sono riprodotte da cinquemila giornali americani, si sono recati oggi presso il consolato degli Stati Uniti a Londra dove hanno fatto un racconto particolareggiato del disastro. Il Governo americano ha ordinato una inchiesta esauriente per accertare se il *Sussex* fu silurato ed un'altra inchiesta è stata pure aperta dalle autorità consolari americane sulle circostanze in cui fu affondato giovedì il transatlantico *Englishman* sul quale viaggiavano quattro cittadini americani che sono fra le vittime di quel piroscafo.

Profonda è l'esasperazione in America contro la barbarie tedesca che ha rotto tutti i disegni, proprio quando l'ambasciatore Bernsdorff prometteva solennemente al Governo di Washington che la Germania avrebbe rinunciato agli attacchi contro i piroscafi per passeggeri. Si crede che possa esercitare molta influenza sull'atteggiamento del Governo americano il fatto che la sua inazione in questo momento fornirebbe ai nemici politici di Wilson un efficacissimo mezzo di minare la base della persistente popolarità del Presidente.

Vapore inglese silurato

LONDRA, 27.

Il Lloyd ha da Dover che il vapore inglese *Sainte Cecile* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Italiani superstiti del "Sussex,,

PARIGI, 26.

Si annuncia che sono sbarcati a Boulogne i seguenti italiani superstiti del Sussex: Langhini Aristide, Ottaviani Andrea, Fiore Camillo, Fiore Marino, Soffietti Paolo, Tucci Emidio, Brunelleschi Stefano, sig.na Ciottia Ida, sig.a Luchesi Faustina e Donna Made Annunciata (?), sig.na Rossi Maria Enrica, Pogliani Pietro, Perico Attilio e signora, sig.na Cacchione Maria, Giovanelli Rinaldo, sig.ne Casteldi Maria e Barbera Maria, Chiari Nella, Paruffini Paolo, Pusone Natale, signora Cucchi Elez.

La battaglia dell' "Alcantara,, contro il "Greif,,

LONDRA, 27.

Uno dei superstiti dell'Alcantara ha narrato al Daily Chronicle drammatici particolari dello scontro fra l'incrociatore tedesco Greif, fratello del Moewe, e l'Alcantara stesso.

« Incrociavamo nel Mare del Nord in servizio di perlustrazione, ha detto il marinaio, e verso le 10 avvistammo in prossimità della costa norvegese un piroscafo sul quale sventolava la bandiera norvegese e che portava i colori norvegesi dipinti lungo lo scafo. Esso aveva lo aspetto di un'inerme nave mercantile di gran mole. Lo inseguimmo per due ore poichè non tenne conto dei nostri segnali e finalmente sparammo due cannonate a polvere per intimargli di arrestarsi. L'ignota nave ubbidì ed allora calammo in mare una scialuppa con un ufficiale e 12 uomini di fanteria di marina che dovevano procedere alle consuete verifiche di carico. La barca si era appena allontanata dall'Alcantara, quando a bordo della pretesa nave norvegese avvenne uno sbalorditivo cambiamento a vista.

« La ringhiera di legno che correva come un'alta siepe tutto intorno alla coperta, disparve come d'incanto lasciando scoperta una fila di grossi cannoni mentre al posto della bandiera norvegese ammainata saliva la bandiera da guerra tedesca. Nello stesso momento una cannonata colpiva in pieno la nostra scialuppa mandandola in frantumi ed uccidendo tre uomini.

« Noi dell'Alcantara levammo un grido di gioia. Da 20 mesi avevamo cercato invano il nemico e da 40 giorni senza sosta incrociavamo su e giù per il Mare del Nord senza avere avvistato neanche una torpediniera tedesca. Finalmente la fortuna ci arrideva.

Il comandante ci mandò tutti ai posti di combattimento e la musica incominciò. Le bordate si susseguivano incessanti da ambo le parti con follia. Il nostro primo colpo demolì il ponte di comando del Greif. In tutto colpimmo la nave circa 180 volte in 20 minuti. Il Greif era un braciere ardente e di momento in momento aspettavamo l'esplosione della sua polveriera, ma i tedeschi continuarono fino all'ultimo momento a tempestarci di colpi. Il loro tiro però non era molto preciso e la maggior parte dei loro proiettili cadeva lontano. La nostra nave aveva subiti danni relativamente non gravi e gli incendi scoppiati qua e là si sarebbero potuti facilmente domare se la nave nemica in procinto di affondare non avesse lanciato contro di noi tre torpedini nessuna delle quali fallì il bersaglio.

Subito, dopo i tedeschi cessarono di sparare e li vedemmo calare in mare le scialuppe che vogarono alla nostra volta lasciandosi alle alle spalle il Greif che fiammeggiava come una immensa torcia, ma non pareva ancora sul punto di affondare.

Difatti primo ad affondare fu il nostro Alcantara nelle cui tre ferite irrompevano torrenti di acqua. L'abbandonammo con rimpianto per rifugiarci a bordo dei due cacciatorpediniere che i nostri segnali radiotelegrafici, nonostante i tentativi nemici di intercettarli, avevano fatto accorrere. L'Alcantara affondò 40 minuti dopo l'inizio dello scontro e l'incrociatore nemico si inabissò 10 minuti dopo per la esplosione della Santa Barbara che le fiamme avevano raggiunto.

I tedeschi dovevano essere almeno 300; di questi 110 ne salvammo noi, gli altri devono essere morti bruciati perchè le ferite impedirono loro di rifugiarsi nelle scialuppe. Intanto era sopravvenuto l'incrociatore ausiliario Andes a bordo del quale i 110 tedeschi furono raccolti. Parecchi erano gravemente feriti, altri avevano ustioni profonde. Due morirono le indomani a Liverpool ed ebbero funerali solenni con tutti gli onori di guerra.

Gli olandesi contro i pirati tedeschi

AMSTERDAM, 27.

Il giornale *Het Volk* pubblica un articolo intitolato *I maledetti*, che esprime tutto il furore e lo sdegno degli olandesi per gli atti di pirateria dei tedeschi. Questo articolo assicura che un odio profondo, incancellabile contro la Germania si va estendendo in tutta l'Olanda. Oramai qui si è convinti che i piroscafi *Tubantia* e *Palembang* furono silurati dai tedeschi senza preavviso. I borghesi più pacifici e più flemmatici, proprio quelli che conservavano ancora delle simpatie per la Germania, sono divenuti furiosi e ingiuriano pubblicamente i tedeschi.

Sottomarini tedeschi aumentati nella Manica

PARIGI, 27.

L'Echo de Paris scrive: E' innegabile che il numero dei sottomarini tedeschi in movimento nella Manica è considerevolmente rinforsato. La navigazione fra la Francia e l'Inghilterra obbliga le due marine alleate a misure di precauzione. numerosi cacciatorpediniere britannici le nostre torpediniere hanno un rude compito da adempiere, ma i Tedeschi rimarranno male quando sapranno che a dispetto dei loro pirati il traffico fra le coste francesi ed inglesi resta estremamente intenso.

Le prove accusatrici dell'affondamento del "Tubantia,,

LONDRA, 27.

Conformemente alle constatazioni della delegazione dell'Ammiragliato olandese circa i frammenti della torpedine di bronzo raccolti dopo il siluramento del *Tubantia*, l'Ammiragliato inglese dichiara:

1.o Finora sono state raccolte nel Mare del Nord e nella Manica sei torpedini tedesche di bronzo; 2.o Nessuna torpedine francese o inglese è costruita con metallo di questa forza; 3.o Infine, per quanto si può affermare, ogni volta che una nave è stata affondata dai Tedeschi, questi si sono serviti di torpedini di bronzo.

La guerra dei sottomarini

LONDRA, 27.

Il Lloyd annuncia che il vapore francese *Hoba* è affondato. Dieci uomini su diciotto dell'equipaggio sono stati sbarcati.

Si crede che i restanti siano stati raccolti da un vapore inglese.

Il vapore inglese *Cerne* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese *Khartoum* è affondato. Due superstiti son stati sbarcati. Si crede che il resto dell'equipaggio sia annegato.

Il *Lloyd* annuncia che il piroscafo *Minneapolis* è affondato. Tutti sono salvi, eccetto undici morti.

Segni di ripresa a Salonicco

SALONICCO, 27.

Tutti i distaccamenti tedeschi e bulgari, che si erano avanzati in territorio greco, sono stati respinti al di là della frontiera dalle truppe francesi.

Un grande deposito di munizioni bulgaro situato nella regione di Widdin è esploso, facendo 150 vittime, tra cui si contano una trentina di morti.

SALONICCO, 27.

Il generale Sarrail ha consegnato la Croce di guerra alla sorella del maresciallo French, che si trova a Salonicco come Presidente della Croce Rossa scozzese.

I generali Sarrail e Mahon hanno assistito poi ad un concerto dato sulla piazza della libertà da una musica militare francese.

Il Ministro della guerra bulgaro, accompagnato da due ufficiali dello Stato Maggiore tedesco e da un ufficiale superiore turco, ha passato la giornata di mercoledì ad Uskub e si è intrattenuto con numerosi ufficiali dello Stato Maggiore bulgaro.

Le autorità tedesche hanno giustiziato a Belgrado due serbi, un austriaco ed un croato, ritenuti sospetti. Un centinaio di famiglie serbe sono state trasportate, durante il mese scorso, in Ungheria per eseguirvi lavori di terra.

La ferrovia Atene-Salonicco

ATENE, 27.

La costruzione della linea ferroviaria Atene-Salonicco è terminata. I lavori di questa linea furono intrapresi due anni fa, dopo l'occupazione di Salonicco da parte della Grecia.

La nuova linea ferroviaria dovrebbe incominciare ad essere esercita fra brevi giorni.

Il Danubio riaperto alla navigazione

ZURIGO, 26.

Domani sarà ripresa la navigazione sul Danubio, dall'Austria verso la Romenia e la Bulgaria, e quindi per tutto il basso corso del fiume. Le Società armatrici hanno deliberato un aumento degli antichi noli.

Impiegati ferroviari e Sindaci a congresso

Ad Ancona

ANCONA, 27. — Ad illustrazione delle brevi notizie telegrafiche inviatevi ieri sulla riunione dei sindaci delle città e paesi litoranei allo scopo di trattare degli speciali interessi delle regioni bagnate dall'Adriatico, dirò che alla importante adunanza tenuta nella sala consigliare del comune intervennero:

il comm. Antonio Gandin, assessore del Comune di Venezia, l'avv. Piccioni, segretario del Comune di Ravenna, il comm. De Monte, sindaco di Francavilla a Mare, l'avvocato comm. Giacomo di Cogno, assessore del Comune di Bari e rappresentante anche del sindaco di Monopoli, il marchese Diotallevi, sindaco di Rimini, l'avv. Recchi, sindaco di Pesaro, il comm. dott. Nasci, sindaco di Vasto, il cav. Ranaldi per il sindaco di Ortona, il cav. Belardi, sindaco di Senigallia, il cav. Luigi Bronzi, sindaco di Porto San Giorgio, il cav. Prosperi assessore del Comune di Pedaso, il cav. Guidi, sindaco di San Benedetto del Tronto e il cav. Comeggia, assessore dello stesso comune, l'avv. Brigidi sindaco di Cattolica, il cav. Paci, assessore del Comune di Porto Civitanova e il signor Mondaini, sindaco di Falconara.

Hanno poi aderito i sindaci di Cervia, Montepagano, Rosburgo, Barletta, S. Vito Chietino, Rodi Garganico, Giovinazzo, Giulianova, Brindisi, Trani, Pescara, Numana, Sirolo, Cupramarittima, Porto Recanati, Castellammare Adriatico, Cesenatico, Grottammare, ecc.

Di Ancona erano presenti il sindaco commendator Felici, l'on. Pacetti, il comm. Jona, presidente della Camera di commercio, gli assessori colonnello Busselari, avv. Fioretti, ing. Piccioni, ecc.

Dopo un rinfresco offerto agli ospiti, il sindaco Felici rivolge il saluto della città agli intervenuti ed espone lucidamente in una elaborata relazione lo scopo del convegno. E' vivamente applaudito.

Su proposta dello stesso Felici viene assunta la presidenza dal rappresentante di Venezia, signor Garioni, il quale ringrazia per l'onore fattogli, manda un plauso sincero al sindaco di Ancona per la gentilità della iniziativa ed apre la discussione.

Vi prendono parte varii oratori, dopo di che viene ad unanimità approvato un ordine del giorno, col quale « l'assemblea dei sindaci dei comuni della costa Adriatica, associandosi alla iniziativa dei rappresentanti dei Comuni costieri esposta nella mozione presentata al Parlamento, dà mandato ad una Commissione, la cui nomina affida al Presidente, di concretare le proposte riassumenti i voti espressi nella odierna riunione, opportunamente convocata dal sindaco di Ancona ».

La Commissione viene nominata nelle persone dei rappresentanti dei Comuni di Venezia, Ravenna, Rimini, Pesaro, Senigallia, Ancona, San Benedetto del Tronto, Ortona, Vasto e Bari.

Su proposta del sindaco di Pesaro, commendator Recchi, l'assemblea, ad unanimità, delibera di inviare un saluto di augurio e di simpatia agli onorevoli Salandra, Sonnino e Cadorna oggi riuniti a Parigi con i rappresentanti delle nazioni alleate per una più intima e concorde azione.

Alla fine il comm. Garioni rinnova il saluto al sindaco di Ancona e a tutti gli intervenuti augurando di ritrovarsi nuovamente dopo la vittoria per trattare del maggiore sviluppo dei traffici e per la messa in valore di tutte le nostre sane energie.

Ieri sera la Commissione dei sindaci si è adunata subito per concretare le proposte come dall'ordine del giorno votato.

A Firenze

FIRENZE, 27 — Il Congresso degli impiegati ferroviari, ieri, nel pomeriggio, ha iniziato i suoi lavori. La presidenza viene assunta da Vitaliano Vitali di Bologna.

Il segretario del Comitato centrale, signor Pastore, prende la parola per la relazione morale. Il relatore ricorda come siano passati ormai tre anni dall'ultimo Congresso e si richiama a quelle che furono le conclusioni di allora per ristabilire saldamente le basi con le quali ebbe inizio il movimento. Passa a ricordare poi le agitazioni e specifica i rapporti intervenuti col Sindacato ferrovieri al momento delle trattative per la fusione delle organizzazioni ferroviarie ed esamina lucidamente i varii motivi che condussero alla rottura delle trattative. Spiega l'atteggiamento dell'Unione riguardo alla agitazione che si iniziò col bando di concorso per posti di applicati, dalla amministrazione, ragioni che determinarono anche allora una particolare azione dell'Unione, ricorrendo alla quarta sezione del Consiglio di Stato e tenendo varii comizi. Ricorda il movimento iniziatosi nel febbraio del 1914 sulla base del memoriale della perequazione. Parla poi delle trattative avute col Sindacato ferrovieri che ebbero anche allora un risultato negativo. Parla delle pratiche che ebbero il loro epilogo con la nomina della Commissione stessa, le numerose proposte domandate e concesse dopo uno scrupoloso esame. Rileva poi come molte deliberazioni susseguentisi abbiano avuta ragione dal periodo eccezionalissimo attraversato dal paese. Rammenta infine le varie questioni che formarono oggetto di esame da parte del Comitato e che vanno dalla questione dei controlli a quella della regolarizzazione.

Terminata la relazione parlano Barbato, Leanso, Torre, Pastore e Comoglio, e viene presentato un ordine del giorno che approva la relazione stessa. Si approva inoltre un altro ordine del giorno col quale il Congresso chiede che il Governo, riconosciute le molteplici difficoltà suaccennate, pensi a provvedere nel modo più opportuno e che risulti di più immediata efficacia, per arrecare all'attuale situazione rimedii adeguati e pronti.

Si passa quindi alla discussione dei bilanci ed il congressista Peraeco fa constatare che la situazione finanziaria presente è soddisfacentissima.

Anche la relazione finanziaria è approvata e il Congresso sospende i suoi lavori alle 19, per riprenderli stamane.

* * *

La lettera che l'on. Rosadi, sotto-segretario all'istruzione ha inviato al Presidente dell'Unione nazionale degli impiegati ferroviari è del seguente tenore:

« Signor Presidente. — Al cortese invito per il VI Congresso dell'Unione degli Impiegati ferroviarii, non posso altrimenti rispondere che mandando al Congresso un saluto insieme all'augurio che le sue discussioni siano in tutto degne della nobile prova data dalle ultime contingenze militari, della necessaria coscienza dei propri doveri. Sono poi lieto di aver potuto concedere ai congressisti il libero accesso alle Gallerie e ai Musei dove troveranno giusto complemento alla dignità e alla gentilezza di spiriti sereni. Suo affezionatissimo *Giovanni Rosadi* ».

La seduta d'oggi

FIRENZE, 27.

Al Congresso dei ferrovieri l'attesa per la relazione di Pietro Comoglio sulle conclusioni della Commissione reale, è assai viva, onde la seduta stamane è affollatissima di intervenuti.

In principio di seduta il presidente Gaetano De Stefanis di Torino comunica alcuni telegrammi di adesione. Esprime le condoglianze dei colleghi al compagno Fianci presente al Congresso col lutto nel cuore per la morte gloriosa di un suo figlio al fronte. L'assemblea manifesta con applausi la propria adesione alle nobili parole del presidente.

Bianco di Torino accenna al problema degli esoneri dei ferrovieri dal servizio militare. Rileva le prove di sacrificio date in questa grave circostanza per il contributo di sangue già versato dai numerosi ed eroici caduti sul campo di battaglia. Scagiona la classe di ogni responsabilità per i pochi incidenti ferroviari verificatisi in questo ultimo scorcio di tempo e ne dà la responsabilità alla deficienza del personale, prodotta dai numerosi richiami e dalla utilizzazione di personale non pratico ed inesperto, raccolto al fine di colmare i vuoti. Egli lamenta che non si sia provveduto in Italia, come dalle altre nazioni belligeranti, alla dispensa dei ferrovieri da ogni servizio militare e che non si sia compreso che la guerra di oggi, come Joffre ha detto a Francia, è la guerra delle ferrovie. Ricorda le parole dell'on. Gorio, che cioè l'esercito e le ferrovie sono le due forze dello Stato. Il Bianco poi richiede che i ferrovieri esonerati lo siano per virtù di disposizioni generali comuni a tutti i servizi. Chiede intanto che i ferrovieri richiamati sano utilizzati nei servizi ferroviari e di attinenza col movimento militare. In questo senso si approva l'ordine del giorno nel quale il Congresso fa presente l'opportunità che ogni disposizione riguardante gli agenti abbia sempre in ogni caso e circostanza unità di trattamento e di disciplina.

Ha la parola Comoglio rappresentante della federazione in seno alla Commissione Reale per l'esame delle condizioni del personale delle ferrovie di Stato. L'oratore fa anzitutto a storia dei lavori della Commissione e fra l'altro ricorda la domanda fondamentale della perequazione che obbligò ad esaminare tutte le condizioni dei ferrovieri delle altre Nazioni. Lo scoppio della guerra fece nascere il problema se era conveniente porre lo Stato nelle condizioni di subire un onere finanziario piuttosto grave. La Commissione Reale prorogò ogni discussione malgrado le proteste delle organizzazioni federali. In tali strettezze solo l'energia delle organizzazioni potè indurre la Commissione Reale a non rinviare le sue conclusioni finanziarie ad epoca indeterminata.

E' quindi pienamente giustificato il provvedimento preso in via di equità a loro vantaggio, mentre non lo sarebbe per tutti gli altri impiegati che non si trovano nell'accennata condizione di fatto.

L'estensione proposta verrebbe anzi a costituire un trattamento privilegiato che appunto per ciò non è ammissibile, e che non risponderebbe neanche alle esigenze dell'Esercito, in cui sono già troppo numerosi gli ufficiali di M. T. nelle armi di artiglieria e genio muniti dei titoli di studio anteriormente prescritti, mentre necessitano per tali armi ufficiali con una maggiore preparazione di studi fisici-matematici ».

Le elezioni alla « Umanitaria »

MILANO, 27. — Ebbero luogo ieri le elezioni parziali dell'Umanitaria per la nomina di 3 membri del Consiglio direttivo e di 25 membri del collegio dei delegati.

Furono riconfermati i consiglieri delegati scaduti. I tre consiglieri sono: Luigi Arienti, Angielini prof. Francesco ed Ernesto Ghezzi.

Le comunicazioni fra la Sicilia e il continente

A datare dal 1° aprile prossimo venturo, in via affatto temporanea, tenuto conto delle attuali contingenze ed anche in vista dell'imminente miglioramento del servizio ferroviario fra il Continente e la Sicilia, per la via Villa San Giovanni-Messina che offrirà due rapide comunicazioni giornaliere, le partenze sulla linea marittima di Stato fra Napoli e Palermo saranno ridotte da giornaliere a trisettimanali, nei due sensi.

In conseguenza di ciò, l'orario della linea, coordinato alle partenze dei treni da e per Roma, resta così fissato:

Viaggio Roma-Palermo

Roma Termini, treno 807	parte	ore 10.45
Napoli Centrale, treno 807	arriva	» 17.55
Napoli (piroscafo: lunedì, mercoledì e venerdì	parte	» 18.30
Palermo (piroscafo: martedì, giovedì e sabato)	arriva	» 9.—

Viaggio Palermo-Roma

Palermo (piroscafo: martedì, giovedì e sabato)	parte	ore 18.—
Napoli (piroscafo: mercoledì, venerdì e domenica	arriva	» 8.80
Napoli Centrale, treno 106	parte	» 10.—
Roma Termini, treno 106	arriva	» 14.50

La morte del magg. Morelli

FIRENZE, 27.

E' giunta nella nostra città, destando profonda emozione e vivo cordoglio, la dolorosa notizia della tragica morte del maggiore d'artiglieria Attilio Morelli, travolto ed ucciso insieme ad un gruppo dei suoi baldi soldati, da una valanga sulle Alpi Dolomitiche.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale col quale è approvato l'annesso regolamento per il personale subalterno della R. Avvocatura Erariale.

Decreto luogotenenziale col quale sono apportate modificazioni al regolamento approvato con regio decreto 1.o febbraio 1910, n. 180, riguardante le attribuzioni, la nomina e la carriera degli ispettori scolastici.

Decreto luogotenenziale col quale sono approvati i distintivi ed i segni caratteristici dei certificati nominativi per le obbligazioni delle ferrovie romane.

Decreto luogotenenziale col quale viene assegnata al presidente della Corte di Assise di Treviso, l'indennità disposta dall'art. 6 della legge 18 luglio 1904, n. 405.

Decreti luogotenenziali riflettenti: Autorizzazione ad accettare una eredità — Erezione in Ente morale d'una donazione — Classificazione di scuola di commercio — Disposizioni concernenti gli assegni di alcuni segretari di Legazione — Modificazioni di statuto di Mutualità scolastiche.

Per gli impiegati che aspirano alla nomina di ufficiali di Milizia territoriale

Il Ministro della guerra all'on. Toscano che lo interrogò per sapere se non creda utile e nello stesso tempo equo, di estendere le concessioni speciali contenute nell'ultimo decreto luogotenenziale per la nomina di ufficiali di milizia territoriale agli impiegati dello Stato nell'arma di artiglieria e genio, anche agli impiegati delle pubbliche amministrazioni, che posseggano i requisiti di cultura richiesti dal R. decreto 4 dicembre 1898, n. 507, anzichè quelli superiori voluti dal Decreto luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1546. Con ciò si otterrebbe un gran numero di tecnici impiegati di pubbliche amministrazioni che potrebbero dare il loro valido contributo sul teatro delle operazioni o nei luoghi di preparazione alla guerra, fece pervenire la seguente risposta:

« La disposizione per cui è stato concesso agli impiegati dello Stato riformati, sottoposti a nuova visita col recente decreto luogotenenziale n. 35, di aspirare alla nomina di ufficiali della M. T. nelle armi di artiglieria e genio con i requisiti di cultura richiesti dal R. D. 4 dicembre 1898, numero 507, anzichè con quelli superiori prescritti dal D. L. 19 settembre 1915, n. 1456, è stato determinato dal fatto che per gli *impiegati dello Stato riformati* fu, con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri data 22 giugno 1915, n. 350, posto esplicito divieto di conseguire la nomina di ufficiale di M. T. quando per le armi di artiglieria e genio bastavano minori titoli di studio.

Munizionamento e suo funzionamento

Il Comitato Nazionale per il Munizionamento, con giusto criterio ha pubblicato vari opuscoli, la cui utilità non deve sfuggire. Il problema del Munizionamento è di così alta importanza per la condotta della guerra attuale che ad esso è necessario si volga con zelante intensità tutta la forza produttrice industriale. Non era certo tale ramo guerresco delle industrie che fosse il più sviluppato presso di noi, nè presso la Francia e la Inghilterra. Questi Stati erano più o meno tributari dell'estero per tutto ciò che riguardava il materiale bellico, e perciò privi di sufficienti e adatti macchinari e di maestranze abili. Il tale deficienza ha risentito al massimo grado l'andamento della guerra per parte dell'Intesa. Ma con la maggior buona volontà tutto non si improvvisa e occorre conoscere e studiare come provvedere, rendendosi conto del genere di fabbricazione, delle macchine necessarie, delle modalità di costruzione di un materiale che richiede una lavorazione abile e precisa. A porre in grado gli industriali di poter proficuamente dedicare il lavoro delle loro officine a tale genere di produzione ben utile è venuta la pubblicazione dei vari opuscoli, cinque fino ad oggi, del Comitato Nazionale per il munizionamento che ha sede in Roma, in via dell'Orso n. 20.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 28 marzo, in L. 124.02.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA